

1	soggetto	Sindone > Passione di Gesù il Cristo > 3. Via Crucis e Crocifissione (Varese 2012)
2	autore (gestione dati)	p. Gianfranco BERBENNI pgf.berbenni@gmail.com
3	aree editoriali web	www.mondosindone.it (area di lavoro, aperta) - Sicurezza web www.prsoftware.it

La Passione di Gesù secondo la Sindone

III. La Crocifissione

Varese, 16 marzo 2012

001. Immagine di partenza



Fig. 01.

La Crocifissione e le tenebre che avvolgono il Golgotha, miniatura di inizio XV secolo, Les Belles Heures, di Jean de France, duc de Berry (Paris) Francia).

Straordinaria presentazione del fenomeno delle tenebre sopravvenute all'ora sesta di Parasceve: *Mt* 15, 33; *Mt* 27, 45; *Lc* 23, 44-45. La cornice colorata, dominata dalla figura antropomorfa di Dio Padre, ritratto in 'atto di parola', dona un significato vitale e divino al cupo ed espressivo trionfo delle ombre di morte e di peccato. E' in questo momento tragico e glorioso dell'Amore Un-Trinitario, che il Padre sembra proclamare per la terza volta (dopo il Battesimo nel fiume Giordano e la Trasfigurazione sull'alto monte): "Ecco il Figlio mio, l'Unico, l'Eletto, nel quale mi sono compiaciuto. Ascoltate!".

Rilevante anche l'irruzione nella tenebra da parte della Vita divina ed eterna, visualizzata dall'aureola dorata che avvolge la testa di Gesù e dalla quale promànano alcuni raggi che sembrerebbero diretti verso il buon ladrone, conosciuto dalla Tradizione con il nome di Disma.

002. Abstract

Si descrive il culmine della sofferenza di Gesù di Nazareth quando, condannato, flagellato e deriso come 're da burla', viene condotto con violenza spettacolare all'esecuzione per mezzo di croce. Le dinamiche orribili dell'agonia e della morte del Crocifisso sono arricchite da tremendi particolari che derivano da una lettura ponderata di molti elementi sindonici.

A livello di analisi storico-teologica poniamo in evidenza tre categorie: il capro espiatorio (di Kippur), l'agnello pasquale (di Pesach, appunto), il dono di Sé da parte di Dio, inteso come 'Trinitatis sacrificium' (s. Ambrogio di Milano). La centralità del 'cuore, ferito e trafitto', occuperà parte del prossimo e ultimo incontro, incentrato sulla Risurrezione e sulla Chiesa.

I testi evangelici e la loro analisi esegetica sono posti in secondo piano, a differenza della volta scorsa. Nella sezione 'Allegati' offriamo qualche dato di questo tipo (Lessico e concordanze sul tema 'croce', chiodi ecc.).

La notevole quantità di dati disponibili occoperebbe almeno otto lezioni accademiche, a livello introduttivo.

003. Indice

La strutturazione generale del tema e degli argomenti prescelti si presenta così articolata:

A. Deductio al Golgotha,	numeri 004-011.
B. Crocifissione	012-022.
C. Morte	023-025.
D. Trinitatis sacrificium (Ambrogio)	026-031.
<i>Excursus</i> (scienza)	032-036.
Allegati	037-043.

A. La *Deductio* o *Via Crucis*

004. Il testo evangelico (*Mc 15, 20b-21; Mt 27, 31b-32; Lc 23, 26-32; Gv 19, 16b-17a*)

Condannato alla 'crucis turpissima mors', Gesù viene portato al Golgotha o Luogo del Cranio (in latino, sostantivo neutro, 'Calvarium'), appena fuori la cinta muraria della Gerusalemme erodiana, verso occidente.

005. Il 'patibulum', la 'colligatio' e la posizione nel corteo dei condannati e il primo tipo di impatto con il suolo (cadute)

Secondo una prassi antica, ben comprensibile date le circostanze e il tipo di soggetti che andavano incontro ad una morte imminente e orribile, i condannati alla croce in

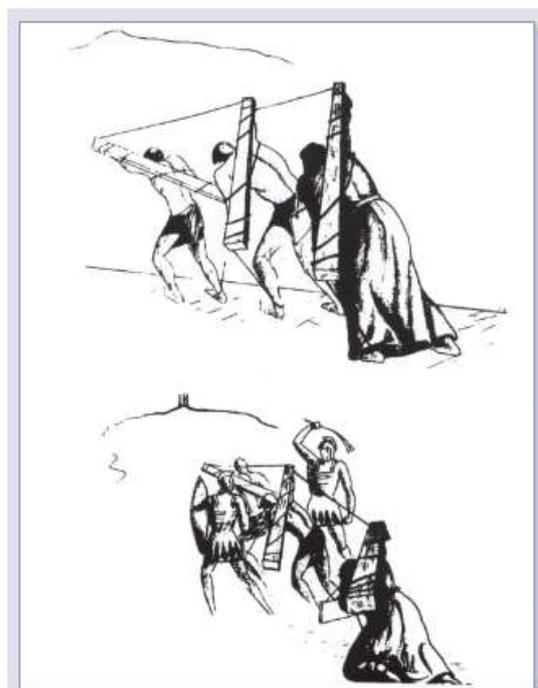


Fig. 02-03. Disegni di mons. Giulio Ricci (+ 1995). A sinistraviene rappresentato il momento della legatura della corda alla caviglia sinistra del Signore Gesù, mite nell'accogliere questi preparativi al 'corteo'-spettacolo che lo porterà al Golgotha. Sullo sfondo grigio si nota la reattività dei due malfattori, riportati alla calma soltanto con l'uso del flagrum. A destra sono tratteggiati i due momenti iniziali del suddetto corteo: in alto, il procedere per ultimo da parte di Gesù; in basso, cade varie volte sul ginocchio sinistri, a seguito dei violenti tiri di corda che provengono dai due malfattori che lo precedono, di cui uno era particolarmente esagitato da quanto si conosce per il suo comportamento sulla croce.

genere erano legati ciascuno alla propria trave trasversale o 'patibulum' e legati l'uno all'altro, in modo da impedire movimenti impropri specie verso la scorta militare o verso gli spettatori ai bordi della strada che si stava percorrendo.

006. Il secondo tipo di cadute, potenzialmente mortali, con il viso che impatta violentemente il suolo

Siamo qui dinanzi a una delle scene di maggior violenza in assoluto, tanto da rischiare la vita del Condannato alla morte di croce. Secondo la legge romana, in

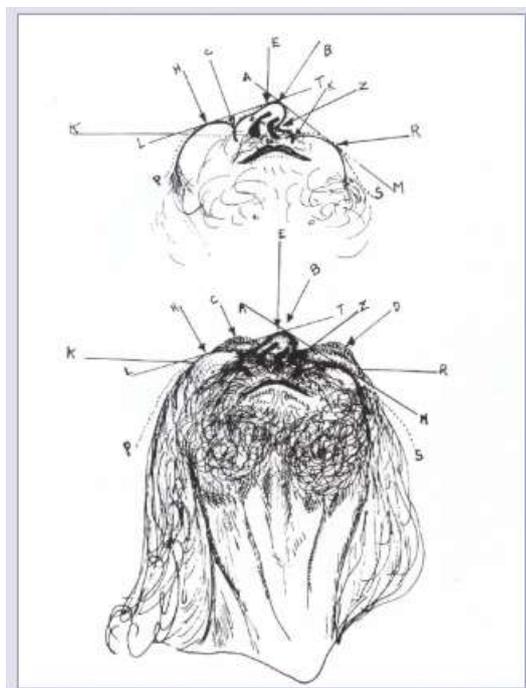
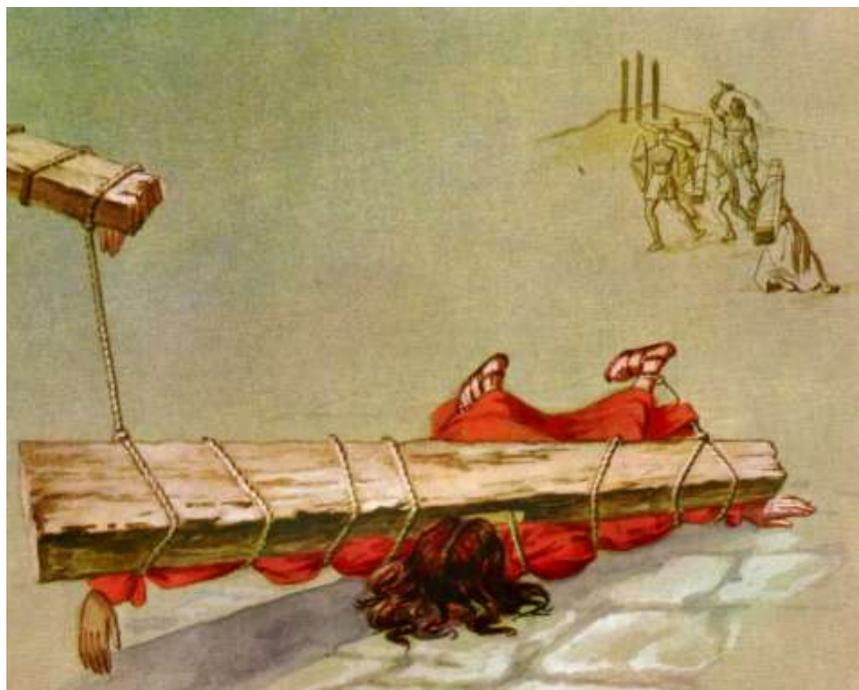


Fig. 04-06.

Disegni e statua realizzati da mons. G. Ricci (+ 1995). A fianco, lo stato pietoso a cui si era ridotta la tibia sinistra, con successivi strappi della corda inizialmente legata alla caviglia; la zona rotulea del ginocchio sinistro è pure ridotta ad una piaga, causata da alcune cadute di "primo tipo".

Altre violente trazioni provocarono una o più cadute a peso morto con l'impatto del viso sul suolo, dinamiche decisamente pericolose per la stessa vita del Condannato. Per evitarne il decesso lungo la 'via crucis', i responsabili dell'esecuzione obbligarono con forza ('angariaverunt') Simone di Cirene a portare il 'patibulum' di Gesù.

Uno degli effetti impressionanti del 'secondo tipo' di cadute e di impatto diretto con il suolo da parte del Volto del cruciaro, lo si vede nel disegno conclusivo in alto, sulla destra: il naso è schiacciato verso destra. Il fenomeno è chiaramente riscontrabile su ogni foto sindonica, specie se viene osservata al contrario, a causa di alcuni 'giochi' o asimmetrie di massa facciale. Alcuni tecnici STURP hanno anche rinvenuto del terriccio sulla punta del naso del Soggetto sindonico.

caso di decesso lungo la via al luogo di esecuzione, si doveva ritenere compiuta la missione, senza che i responsabili del 'corteo, avessero noie di natura legale. Nel caso di Gesù, qualcuno lo odiava a tal punto di evitargli una morte certa in una successiva caduta a peso morto sul Volto, volendo invece che soffrisse per alcune ore contorcendosi orribilmente su tre chiodi, unici sostegni concèssigli nel suo stato di 'appeso' al legno.

007. Naso e zigomo destro: almeno due cadute con il Volto a terra?



Fig. 07-09.

A sinistra, disegno di mons. G. Ricci (+ 1995), raffigurante il momento in cui Simone di Cirene prende sulle proprie spalle il 'patibulum' o trave trasversale di Gesù. I due malfattori procedono legati tra di loro verso la crocifissione sul Golgotha. Il luogo di esecuzione è disegnato sullo sfondo, con i tre pali (xyloi, stauroi) già piantati in precedenza. A pochi passi è tratteggiato anche il luogo della sepoltura, in un giardino.

Sopra, due foto del Volto sindonico, a sinistra di chi guarda, realizzato con la sovrapposizione appena sfalsata di due luci o con trattamento predisposto da software di computer grafica. Impressionante l'effetto di schiacciamento del naso e la tumefazione dell'area zigomatica destra. A destra, una foto computerizzata 'a falso colore', trattata da Donald Lynn nel JPL di Pasadena (California), come vengono anche oggi analizzate le foto che pervengono da osservatori o da telescopi orbitanti.

Nell'analisi degli effetti di eventuali impatti derivabili da cadute al momento della Via Crucis, si suggerisce di essere molto prudenti nel procedere oltre i due 'tipi' descritti.

008. L'incontro con le donne piangenti [e con la Madre sua Maria]

Lc 23, 27-31 narra del pianto di alcune donne che seguivano Gesù lungo la via che conduceva al Calvario. Dal momento che sotto la croce gli evangelisti testimoniano la presenza di Maria e di altre donne del gruppo che più da vicino seguiva il Rabbi di Nazareth, non è azzardato ipotizzare un incontro, dolorosissimo, tra Madre e Figlio.



Fig. 10.
Quadro ad olio di mons. G. Ricci (+ 1995), dedicato all'incontro probabile tra Gesù e sua madre Maria lungo la via che porta al Golgotha.
Chi può descrivere l'amore e il dolore di quei momenti? Qualcosa lo si può intuire tenendo conto dei 'dolori mentali', oggetto di rivelazione privata a santa Camilla Battista Varano (agosto-settembre 1488), il cui testo originale è in fase di revisione per un uso pastorale adeguato ad oggi.

009. Le parole di Gesù al gruppo di donne in pianto (Lc 23, 24-33)

Riportiamo per intero la colonna latina del Beza Codex. Alla riga 17 si trova un particolare che secondo i commentatori, risulta più antico del testo della Vulgata latina gerominiana. Al posto del nosto paragone di Gesù medesimo al 'legno verde', il notissimo Codice parla di "legno bagnato" (*umido ligno*), accentuando in modo perfetto la difficoltà di bruciare da parte del legno.

	<i>Luca 23, 24-33</i> versione latina 'Beza'	versione latina 'Vulgata'
1	23, 24 <u>Iudicavit</u> ≈ <u>autem</u> ≈ Pilatus fieri petitionem eorum	23,24 et Pilatus adiudicavit fieri petitionem eorum
3	· 25 Dimisit autem √ √ qui propter homicidium √√ missus <u>erat</u> in carcerem quem petebant Iesum <u>autem</u> tradidit voluntati eorum ^^	25 dimisit autem illis eum qui propter homicidium et seditionem missus fuerat in carcerem quem petebant Iesum vero tradidit voluntati eorum
6	26 Cum ≈ <u>autem</u> <u>duxerunt</u> eum <u>adpraehendentes</u> quen- dam ≈ Simonem Cyrenensem venientem de <u>agro</u> √ inposuerunt <u>ei</u> crucem <u>ut adferret retro</u> Iesum	26 et cum ducerent eum adprehenderunt Simonem quendam Cyrenensem venientem de villa et in- posuerunt illi crucem portare post Iesum
9	27 Sequebatur autem illum <u>multitudo</u> √ populi et <u>mulieres</u> quae plangebant <u>eum</u> et lamentabant √	27 sequebatur autem illum multa turba populi et mulierum quae plangebant et lamentabant eum
	28 Conversus autem Iesus dixit ≈ ad-eas <i>Filiae Hierusa-</i> <i>lem</i> ^^ <u>Nolite plangere</u> √ me <u>neque lugete</u> sed √ vos	28 conversus autem ad illas Iesus dixit <i>filiae Hieru-</i> <i>salem nolite flere super me sed super vos ipsas</i>

12	√ <i>plorare</i> et √ <i>filios vestros</i> 29 quoniam √ <i>venient dies</i> in quibus dicent <i>Beatae steriles</i> et <i>uteri quae non genuerunt</i> et <i>ubera quae non enutrierunt</i>	<i>flete et super filios vestros</i> 29 <i>quoniam ecce venient dies in quibus dicent beatae steriles et ventres qui non genuerunt et ubera quae non lactaverunt</i>
15	30 < <i>Tunc incipient dicere montibus</i> / <i>Cadite super nos</i> / et <i>collibus</i> / <i>Tegite nos</i> / <i>quoniam si in umido ligno</i> / haec faciunt in arido quid fiet	30 <i>tunc incipient dicere montibus cadite super nos et collibus operite nos</i> 31 <i>quia si in viridi ligno haec faciunt in arido quid fiet</i>
18	32 Ducebantur autem et alii duo <i>maligni</i> cum eo <i>interfici</i> ·	32 <i>ducebantur autem et alii duo nequam cum eo ut interficerentur</i>
21	33 Et <i>cum</i> venerunt in locum qui vocatur Calvariae ibi crucifixerunt eum et <i>malignos simul</i> unum a dextris · et <i>unum</i> a sinistris	33 <i>et postquam venerunt in locum qui vocatur Calvariae ibi crucifixerunt eum et latrones unum a dextris et alterum a sinistris</i>

Ad altri momenti di approfondimento rinviamo ulteriori considerazioni.

010. Lo Yom Kippur e la prefigurazione ebraica della Via Crucis



Fig. 11-14.

Disegni eraborati dagli esperti ebrei ortodossi del 'Temple Institute' di Gerusalemme. Le prime due immagini in alto raffigurano il momento che precede la scelta a sorte di quale tra i due capri espiatori sarà offerto a JHVH e quale sarà destinato ad Azazel. La fascia rossa accompagnerà ambedue gli animali 'scelti' per il sacrificio. Nella seconda, terza e quarta immagine abbiamo alcuni dei momenti di questa solenne liturgia, con imposizione delle mani, con la collocazione della piastra di dedica (l'iscrizione ebraica dice: *L^e JHVH*: a JHVH) e infine con imposizione-benedizione delle mani a contatto con la testa della vittima.

Apriamo ora una finestra sulla teologia ebraica del 'Giorno solenne dell'Espiazione' (Yom Kippur) che, nel sacrificio del secondo capro espiatorio, 'per Azazel' (cf. *Lev* 16, 8. 10. 26), viene prefigurato il Messia sofferente, il Cristo Gesù.

Il testo che connette il momento della 'coronazione di spine' con la 'Deductio' o Via Crucis, è stato evidenziato da Zani (1984), in un pregevole studio su Ippolito di Roma. In un 'frammento' su *Proverbi* 30, 31b, emerso dallo studio delle 'Catene' dello Pseudo-Anastasio Sinaita, raffronta la corona di spine con la fascia rossa del capro espiatorio:

E' un capro che cammina in testa a un gregge'. Questi è infatti, dice, colui che fu immolato per il peccato del mondo e offerto come vittima e inviato ai pagani come in un deserto e ricevette sulla testa, da parte degli infedeli, una corona formata da una banda di lana scarlatta e risultò per sua natura riscatto degli uomini e fu indicato vita di tutti.

L'adeguato approfondimento della tradizione liturgica ebraica e giudeocristiana comporta una splendida revisione del nesso PESAQ-KIPPUR, primizia-espiazione, Abramo/Isacco - Padre Abbà/Gesù, battesimo/eucaristia, espiazione/comunione. Non è questo il luogo per iniziare questi itinerari.

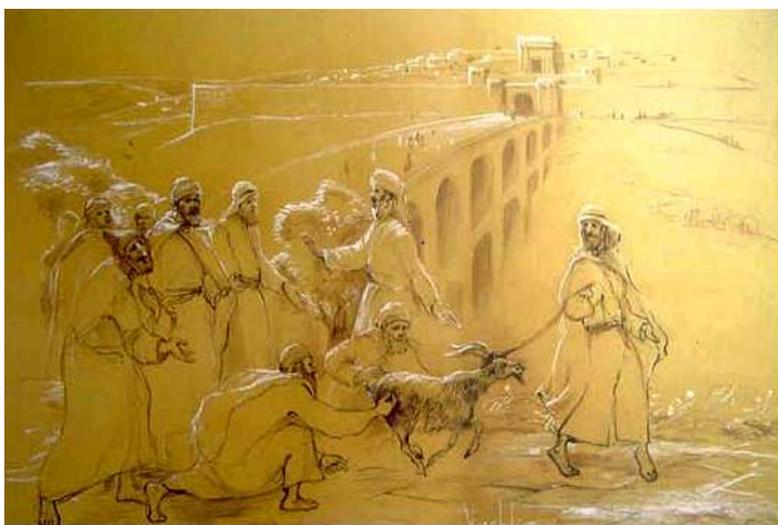


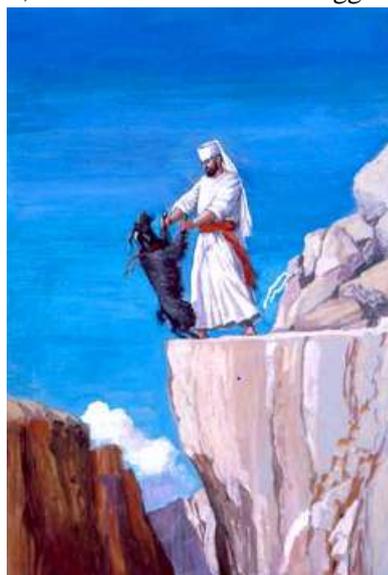
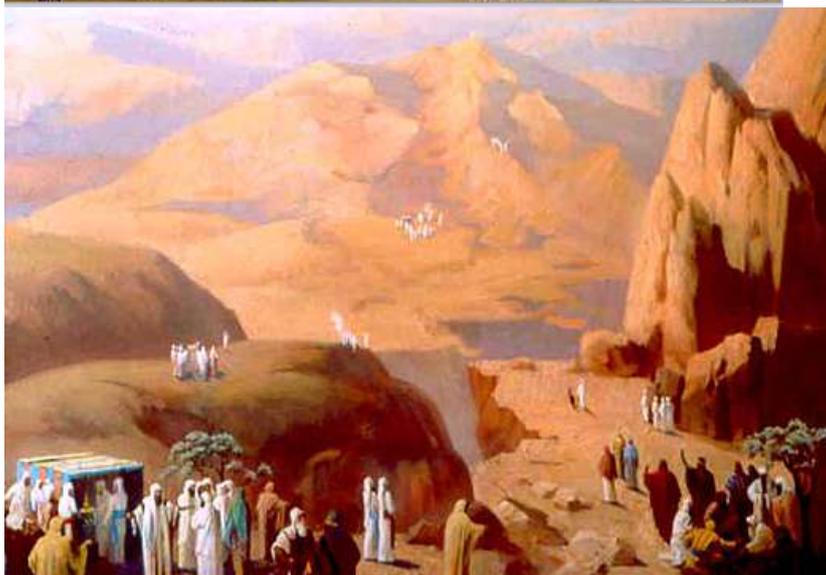
Fig. 15-17.

Disegni del Temple Institute, nel quale il capro espiatorio destinato ad Azazel prende su di sé i peccati di tutto il popolo. Sullo sfondo, a sinistra, il Tempio e il grande ponte che univa la Porta d'Oro al monte degli Ulivi.

La nostra *Lettera agli Ebrei* descrive in modo perfetto il parallelismo del capro con Gesù:

13, ¹² *Perciò anche Gesù, per santificare il popolo con il proprio sangue, subì la passione fuori della porta della città.* ¹³ *Usciamo dunque verso di lui fuori dell'accampamento, portando il suo disonore:* ¹⁴ *non abbiamo quaggiù una città stabile, ma andiamo in cerca di quella futura.*

Sotto, il momento finale del viaggio nel deserto.



011. La Via Crucis trinitaria.

Ben altra intensità assume la 'via al Calvario' quando, a partire da preziosi testi dei primi Padri della Chiesa, vediamo nel Sacrificio di Abramo (Gen 22, 1-18), l'anticipo di quanto si compirà in pienezza con Dio Padre che accompagna Gesù al luogo del sacrificio, testimonianza suprema del suo infinito Amore per noi, la sua diletta ed eletta Chiesa.

Per una 'eco' di questo mistero, da noi ripreso verso la fine di questo incontro, indichiamo due testi-strumenti di spiritualità personale: la "Preghiera di alterità" (già disponibile sul nostro sito www.mondosindone.it) e "I lamenti di Dio Padre" nel Venerdì Santo.



Due rappresentazioni, una moderna e l'altra medievale (dal ms. Vat. Gr. 699 della Biblioteca Apostolica Vaticana), di Isacco che porta la legna e cammina verso il luogo dell'adorazione. Il vero Isacco è stato Gesù che portò il legno della croce e del sacrificio sulle proprie spalle, lungo la strada che lo condusse al luogo dell'esecuzione mediante crocifissione. Nella Via Crucis 'trinitaria' in ogni stazione si dovrebbe percepire la Presenza/Shekinah di Dio Padre, vero Abramo, che accompagna il Figlio Amatissimo all'altare del sacrificio di primizia, offerto in totalità, in olocausto (: del tutto consumato dal fuoco).

Fig. 18. Estratto dall'opuscolo 'Alteritatis dulcedo'. Preghiera di alterità, disponibile su web.

B. Crocifissione

012. I dati evangelici (Mc 15, 22-37; Mt 27, 33-50; Lc 23, 33-46; Gv 19, 17b-30).

Complessa è l'analisi esegetica del momento di crocifissione e morte di Gesù. Raymond E. Brown nella sua grande opera *La morte del Messia*, 1994, suddivide i dati in quattro sezioni:

- **l'ambientazione** (Mc 15, 22-27; Mt 27, 33-38; Lc 23, 33-34; Gv 19, 17b-24),
- **l'attività presso la croce** (Mc 15, 29-32; Mt 27, 39-44; Lc 23, 35-43; Gv 19, 25-27),
- **ultimi eventi e la morte** (Mc 15, 33-37; Mt 27, 45-50; Lc 23, 44-46; Gv 19, 28-30),
- **avvenimenti dopo la morte di Gesù**, con suddivisione in due aree:
 - . **effetti esteriori** (Mc 15, 38; Mt 27, 51-53; [Lc 23, 45b])
 - . **reazioni dei presenti** (Mc 15, 39-41; Mt 27, 54-56; Lc 23, 47-49; Gv 19, 31-37).

Noi consideriamo solo alcuni punti base che emergono da una semplice analisi antropometrica e dallo studio goniometrico delle direzioni di alcune colate di sangue. Seguiamo le indagini realizzate già negli anni '60 da mons. Giulio Ricci, confermate oralmente da autorevoli cattedratici e scienziati.

Il difetto strutturale di tali studi è che devono ancora essere presentati, ricomposti e sottoposti a ulteriori conferme, redatti in lingua inglese, a Riviste scientifiche referenziate, ottemperando ai canoni metodologici richiesti per queste pubblicazioni.

013. Lo strappo delle vesti e della tunica, in particolare.

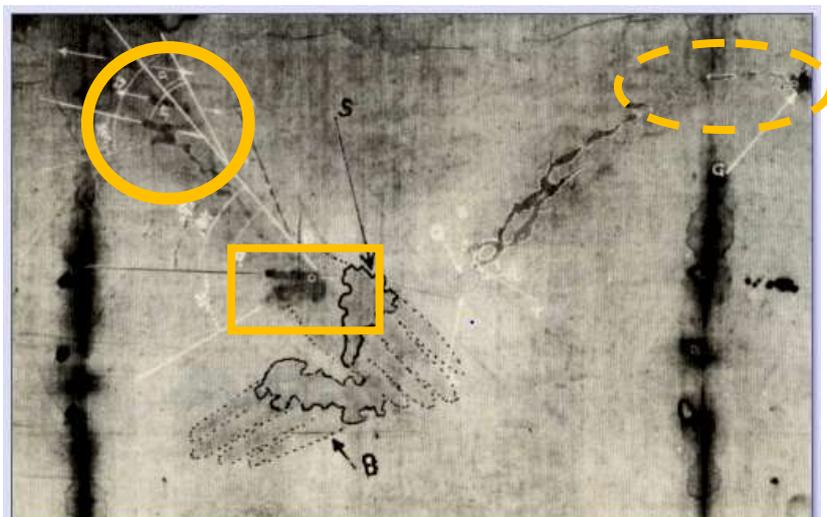
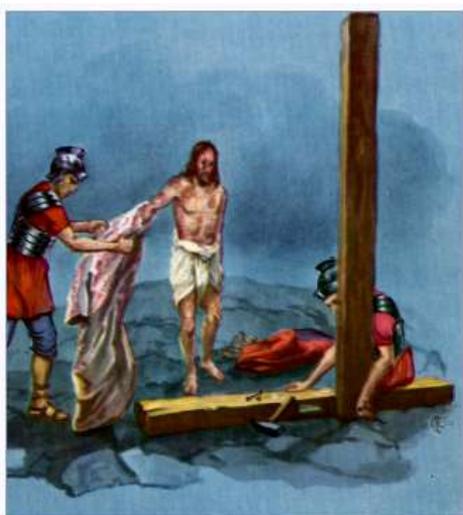


Fig. 19-20. A sinistra lo strappo delle vesti (mons. Ricci). Da notare il colore bianco della Tunica inconsutile. A destra, foto delle braccia e delle mani del Soggetto sindonico, con studi goniometrici di Ricci. Abbiamo evidenziato con il cerchio e il rettangolo colorati le ferite dell'avambraccio e del polso, con aperture angolari simili. Il che porta ad attribuire allo

strappo della veste la fuoriuscita di sangue che, poi, seguirà i due movimenti del corpo sulla croce: accasciamento e sollevamento, determinante 35° di variazione angolare. Ricordo che la medesima divaricazione di sostanza ematica la si ritrova sulla fronte dell'Uomo crocifisso almeno in tre punti. L'ovale tratteggiato, indica, sul braccio destro, la zona del gomito, con una percorrenza della colata ematica continuativa dalla ferita che polso destro.

Strappare una tunica che, a contatto con la schiena tutta ferita di recente dall'orribile flagellazione, significa far rivivere alla povera Persona che ne è oggetto una terza* flagellazione.

014. Strappo della tunica e la questione della Corona di spine sulla croce

Il fatto di rivestire e di togliere la tunica inconsuete obbliga o a togliere e rimettere più volte la corona di spine, oppure, come suggeriscono i dati ematici sulla nuca, considerare la tortura del Gioco del Re come conclusa in un'unica tornata. Da qui deriva che sulla croce, il Cristo non aveva il casco/corona di spine, anche se alcune ferite precedenti ripresero a versare sangue, seguendo la direzione perpendicolare e verso destra, esattamente corrispondente ai movimenti del corpo Crocifisso.

015. Chiodi ai polsi e ai piedi

L'uso di soli tre chiodi per fissare il corpo di Gesù alla croce fu la scelta peggiore che si potesse realizzare da parte di quanti desideravano per lui una morte atroce, preceduta da lenta e dolorosissima agonia.

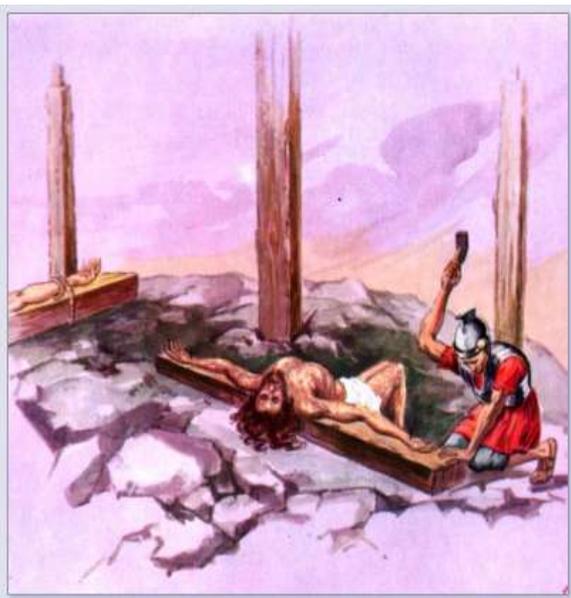
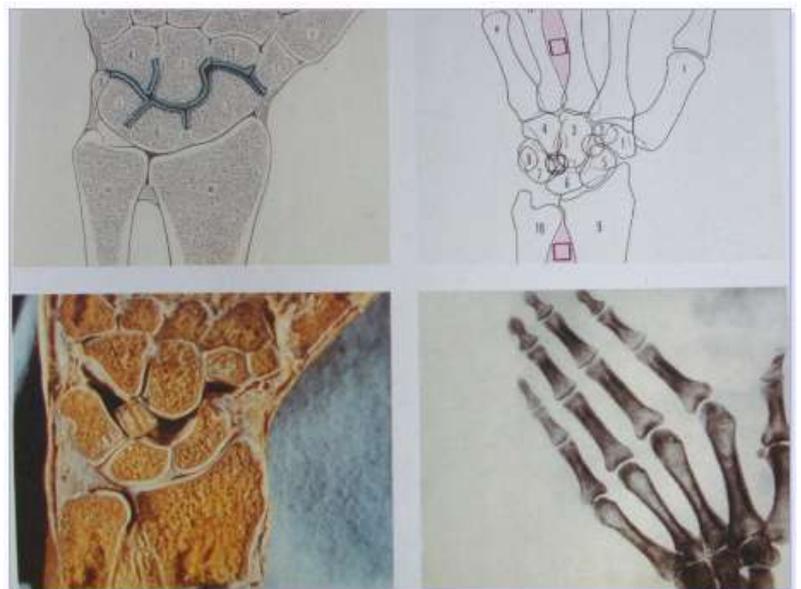


Fig. 21-22.



Con almeno tre colpi di martello su un chiodo collocato in un punto preciso del polso, il chiodo penetra molto facilmente nell'arto e, altri due colpi, lo fissano al legno. La diffusa teoria del 'pollice in abduzione' va rivisitata, a partire dalle critiche di Frederic T. Zugibe (1988), confrontandola con le posizioni tradizionali ben illustrate dal prof. Lamberto Coppini.

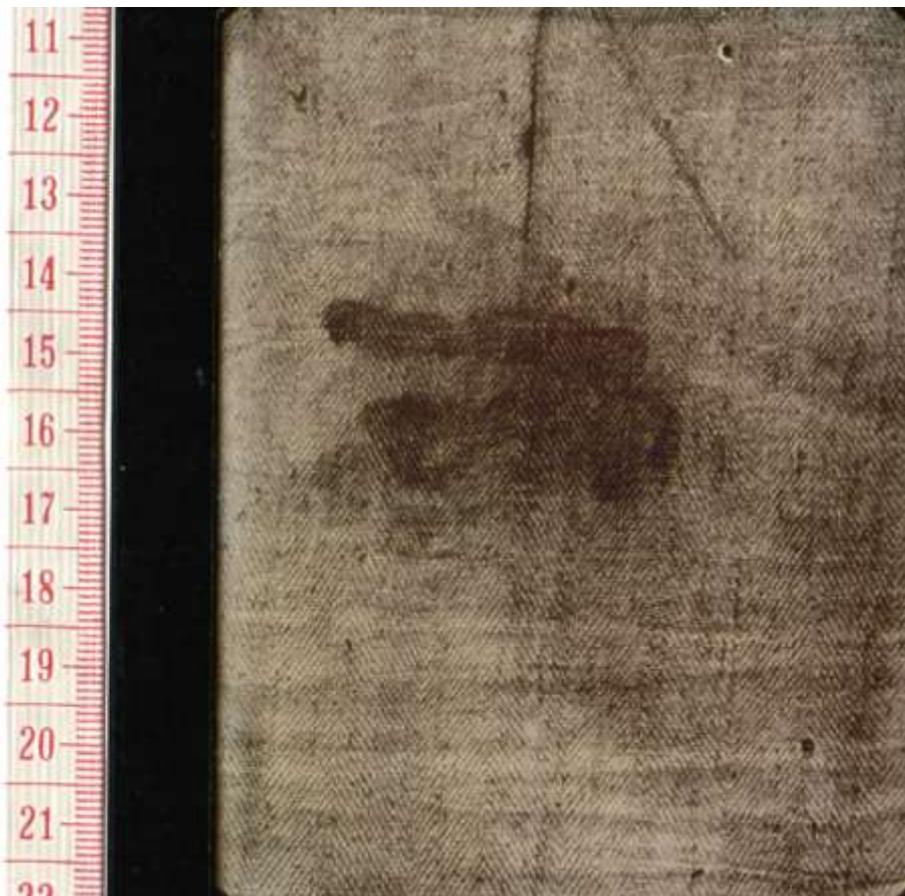


Fig. 23.

Lastra di vetro fotografica 1:1, polso sinistro dell'Uomo sindonico. Realizzata negli anni '30 è un esempio di reperto di alta qualità. Ad oggi non esiste ancora un riesame adeguato di metrologia anatomica applicata al polso.

Una rivisitazione osteometrica dell'impronta sindonica richiederà l'impegno separato di almeno due Team di esperti.

A partire da due zone di indiscutibile contatto tra telo e corpo, come il dorso della mano sinistra e la fronte, si dovrebbero ricostruire le misure antropometriche omologabili dell'intero corpo del Crocefisso, dando ragione di chiare contraddizioni mensurali come nel caso delle tibie sull'impronta facciale (51 cm circa) e sull'impronta dorsale (36 cm circa), cf. Fig. 24.

Il trattamento delle immagini ad altissima definizione sarà uno strumento di alto valore in questo settore vitale dell'analisi sindonica.

016. Metodologie di lettura medico-legale

Le dinamiche di morte per crocifissione sono l'oggetto principale di indagine per la scienza forense o medico-legale, unico e autentico punto di partenza nell'accostare

il Reperto sindonico, testimone silenzioso (loquace) di un antico delitto oppure di un antico procedimento giudiziario concluso con una condanna a morte.

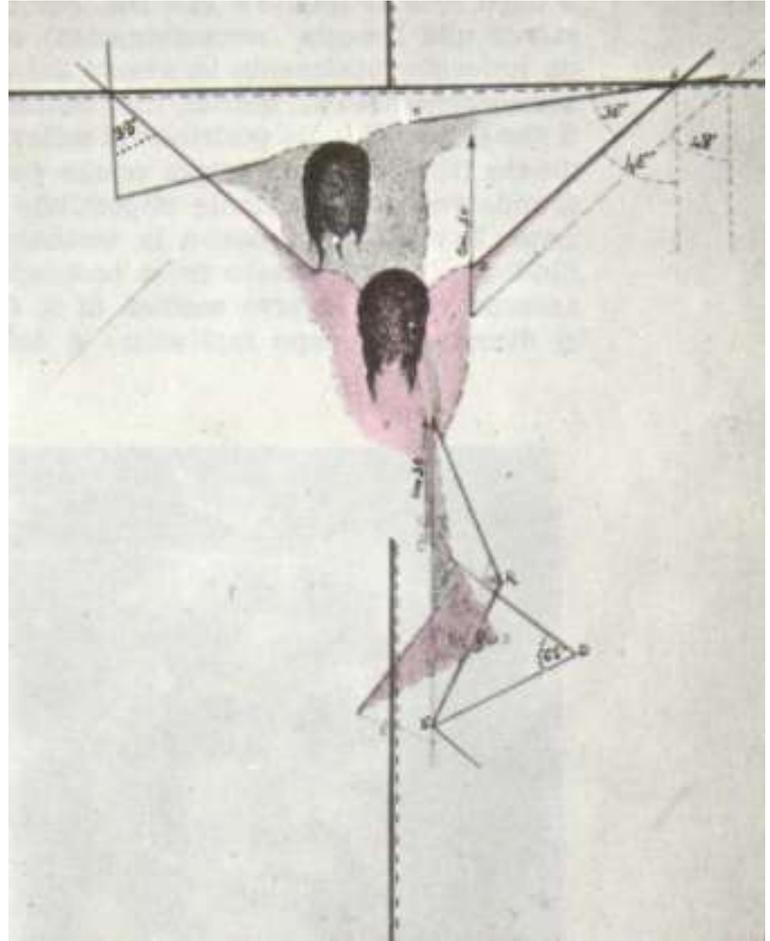
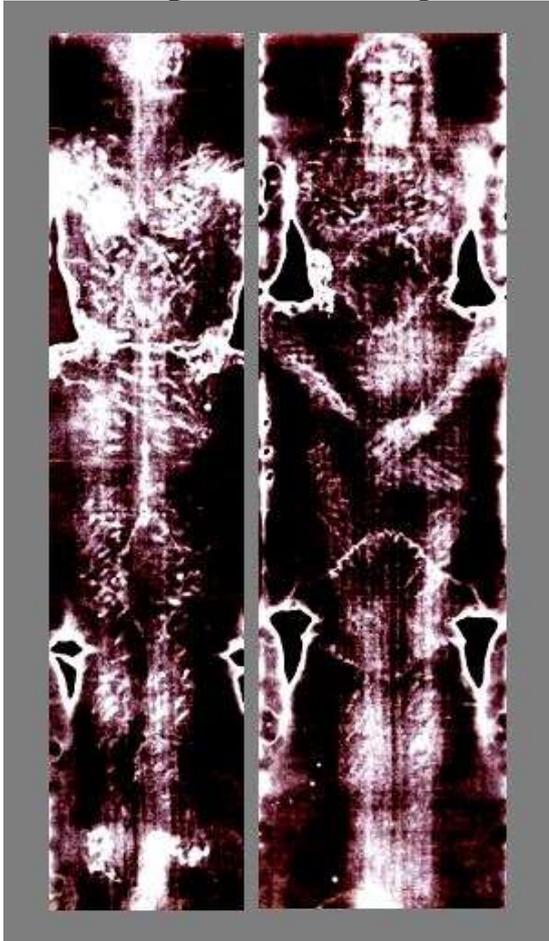


Fig. 24-25. A sinistra, foto in negativo dell'impronta corporea del Soggetto sindonico. Si invita a porre in primo piano e sempre l'impronta dorsale, sostanzialmente più accettabile negli sviluppi lineari della traccia anatomica dell'Uomo avvolto. A destra, un vecchio disegno di mons. G. Ricci, con le prime applicazioni anatomiche dei dati goniometrici derivati dalle colate ematiche del polso sinistro e di altre aree del corpo. I 35° nella zona del polso diventano 30 cm di innalzamento corporeo nella zona delle spalle (cf. anche Fig. 20).

017. Il chiodo nei piedi (sovrapposti).



Fig. 26-27. Differenti soluzioni di fissaggio / inchiodatura dei piedi, nel caso di Jehohanan a sinistra, e della Sindone, a destra.

Dopo la dolorosissima infissione del chiodo nei polsi, il condannato viene trascinato e, alzandolo di peso, il patibulum viene incastrato sulla parte sommitale dello 'stipes' o 'stauros'. Il corpo viene lasciato per qualche minuto appeso, senza alcun appoggio. Il particolare lo si desume dal percorso della prima colata ematica che fuoriesce lentamente dal polso sinistro.

Il piede sinistro, poi, è posto sopra il destro e, un soldato esperto, li inchioda ambedue sul legno sottostante. Solo da questo momento in poi, il Crocifisso può evitare la morte per asfissia, facendo leva unicamente sui tre chiodi, si alza per 30 cm., riuscendo in questo modo a respirare e sopravvivere.

Questo genere di morte di croce è la peggiore che si possa ancora oggi pensare per un soggetto condannato.

018. I resti ossei di un crocifisso a Gerusalemme nel 70 d.Cr.

Il quartiere Givat at-Mitvar nei pressi di Gerusalemme, verso nord, restituì agli archeologi nel 1968 - dopo la guerra arabo israeliana dell'anno precedente detta 'dei sei giorni', una necropoli del I secolo d. Cr. con resti ossei di un certo Jehohanan Ben Khagqol, morto tramite crocefissione. Le analisi pubblicate nel 1970 dal Haas furono in seguito, nel 1985, sottoposte a critica globale da Zias e Sekeles, con obiezioni mirate sulle ipotesi di forma di croce e persino sulle diagnosi ossee. Caso esemplare di scientificità.

019. I movimenti di Gesù sulla croce

A partire dai soli dati sindonici, come da illustrazioni successive (blocco figure 28-33 e blocco figure 34-37), il Soggetto crocifisso con straziante contorcimento si alza di 30 cm. per poter respirare e parlare. Il piede sinistro inchiodato sul sordo del piede destro provoca un'avvitamento verso destra che consentirà al sangue del polso destro di giungere sino al gomito.

La lentezza atroce del movimento di innalzamento e il doloroso accasciarsi successivo, danno ragione del sarcasmo impietoso con il quale gli avversari del Messia di Nazareth si rivolgono a Lui. Il testo di Matteo è ampio ed espressivo:

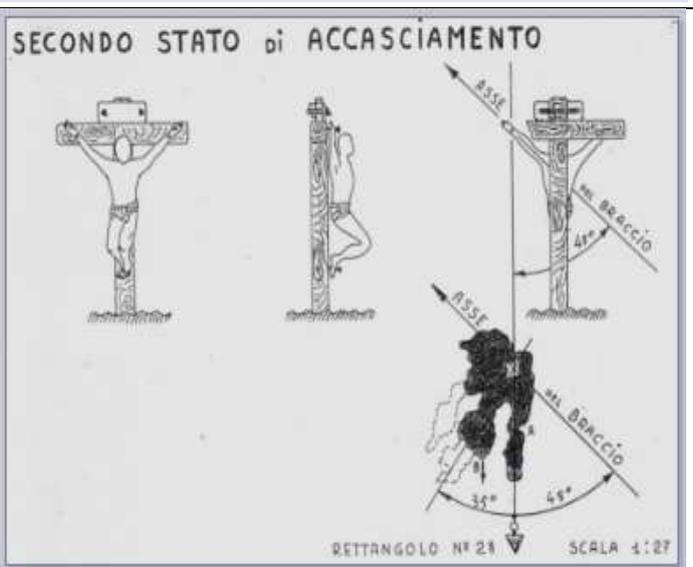
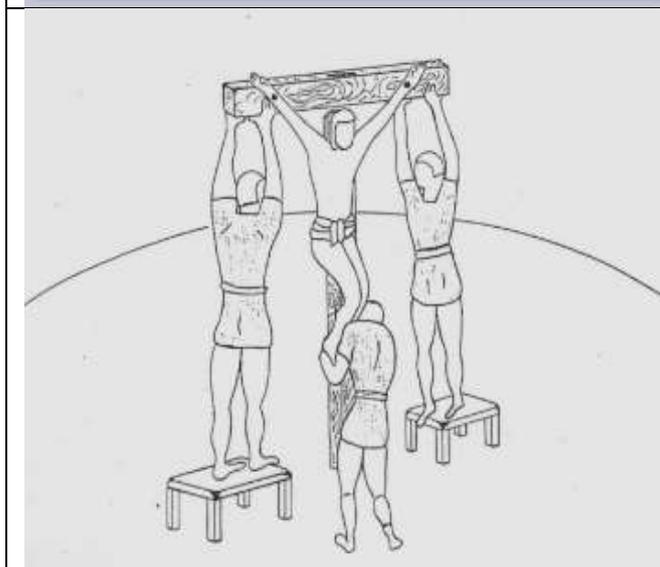
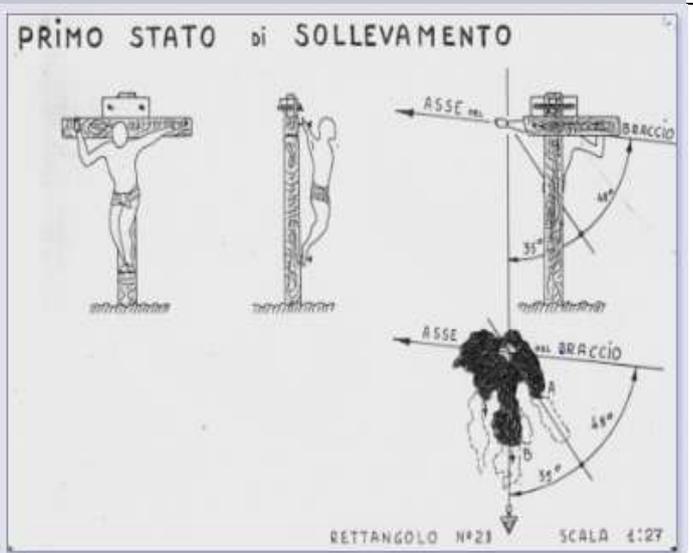
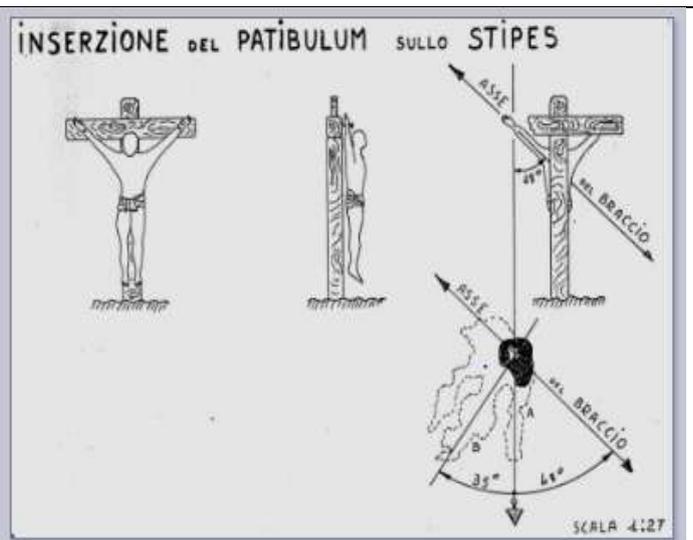
<i>latino Beza Codex</i>	<i>latino Vulgata (san Gerolamo)</i>
27, 39 Transeuntes autem · blasphemabant eum moventes caput ^o suum · 40 et dicentes <i>Va qui dissolvit templum / et tribus diebus aedificat / Libera te</i> √ · <i>si Filius es ≈ Dei / et* descende de cruce /</i>	27,39 praetereuntes autem blasphemabant eum moventes capita sua ,40 et dicentes qui destruit templum et in triduo illud reaedificat salva temet ipsum si Filius Dei es descende de cruce
41 < Similiter et principes sacerdotum <i>deludentes cum scribis</i> et pharisaeis* dicebant · 42 <i>Alios salvos fecit seipsum non potest salvare</i> √ <i>Rex Istrahel est · / Descen-</i>	41 similiter et principes sacerdotum inludentes cum scribis et senioribus dicentes 42 <i>alios salvos fecit se ipsum non potest salvum facere si rex Istrahel est des-</i>

dat nunc / de cruce · / et credemus ei | 43 si confidit in Deum / Liberet nunc eum / si vult eum · / Dixit enim / quia Dei Filius sum /

44 Identidem autem et **latrones** | qui fixi erant | cum eo | in-
crepabant eum |

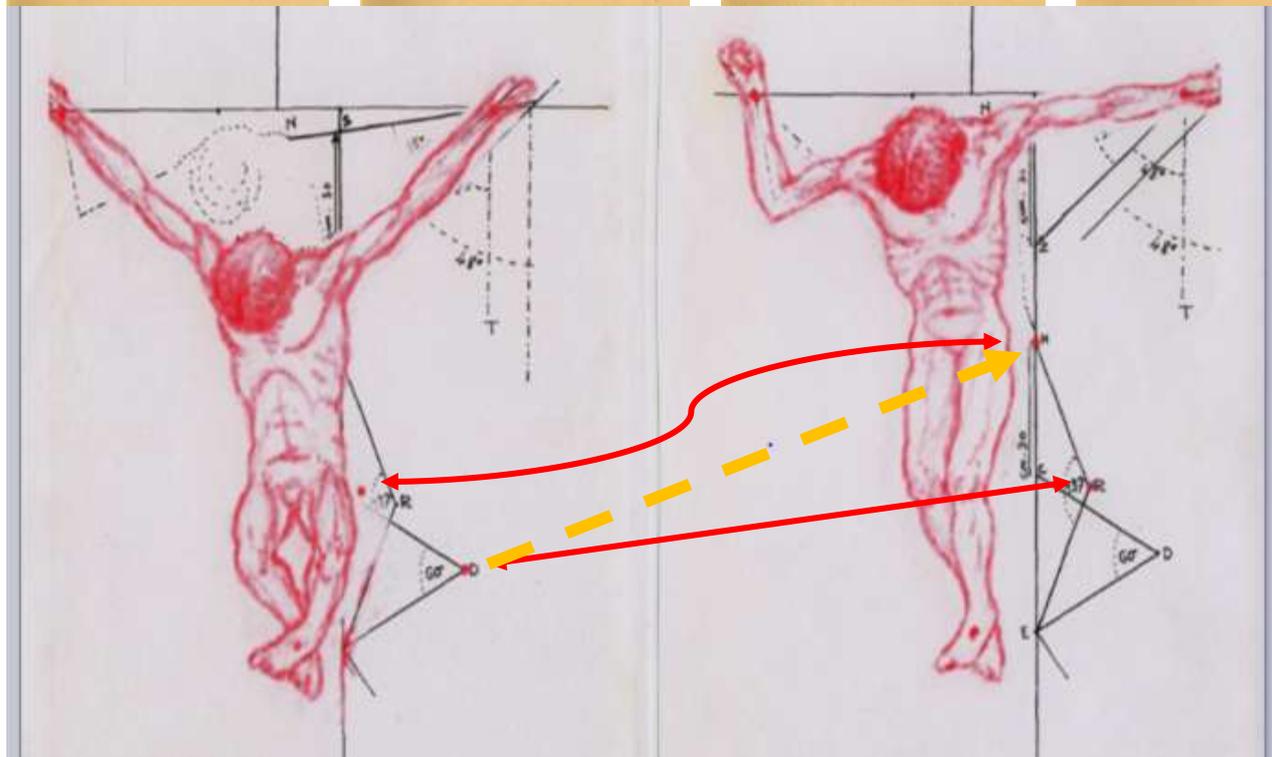
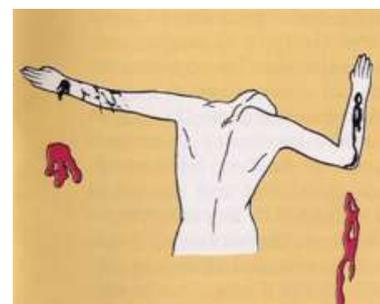
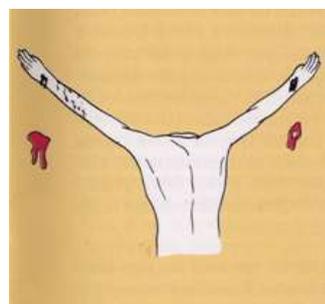
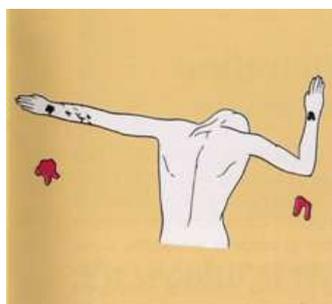
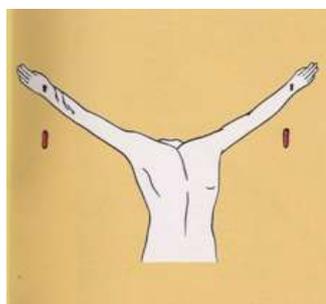
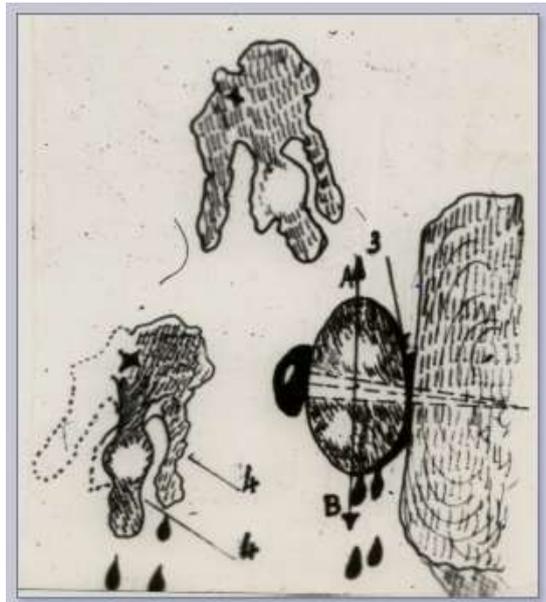
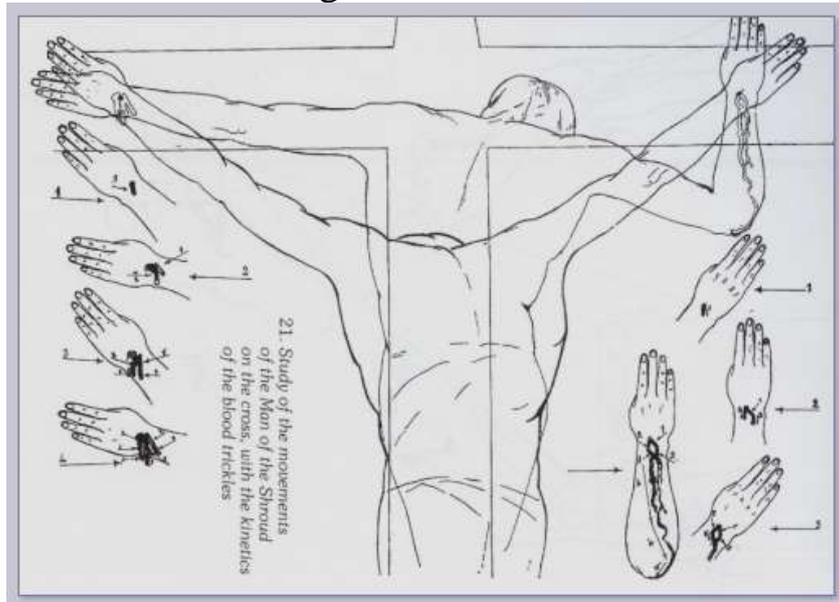
cedat nunc de cruce et credemus ei 43 confidet in Deo liberet nunc eum si vult dixit enim quia Dei Filius sum

44 id ipsum autem et latrones qui fixi erant cum eo in-
properabant ei



Blocco Figure 28-33. Disegni di Piero Solaini (1989), del Centro Romano di Sindonologia. Gli ultimi due riquadri sulla sinistra di chi osserva, descrivono i due stati, di innalzamento e di accasciamento.

Ulteriori elementi grafici descrittivi dei dolorosi movimenti del Crocifisso.



Blocco figure Figure 34-37. Le prime due figure sono disegni elaborati da mons. G. Ricci. La figura 37 è una recente rielaborazione dei medesimi dati. In tutte queste ricostruzioni si deve tener presente che nella fase di accasciamento la testa del Soggetto sindonico non può muoversi ed è incassata nelle fasce muscolari delle spalle.

020. L'avambraccio destro e la colatura di sangue sino al gomito.

L'importanza primaria delle direzioni del sangue che fuoriesce dalle due ferite dei polsi del Crocifisso, esige un'ulteriore documentazione visiva, rinviando ai Corsi universitari le annotazioni esaustive.

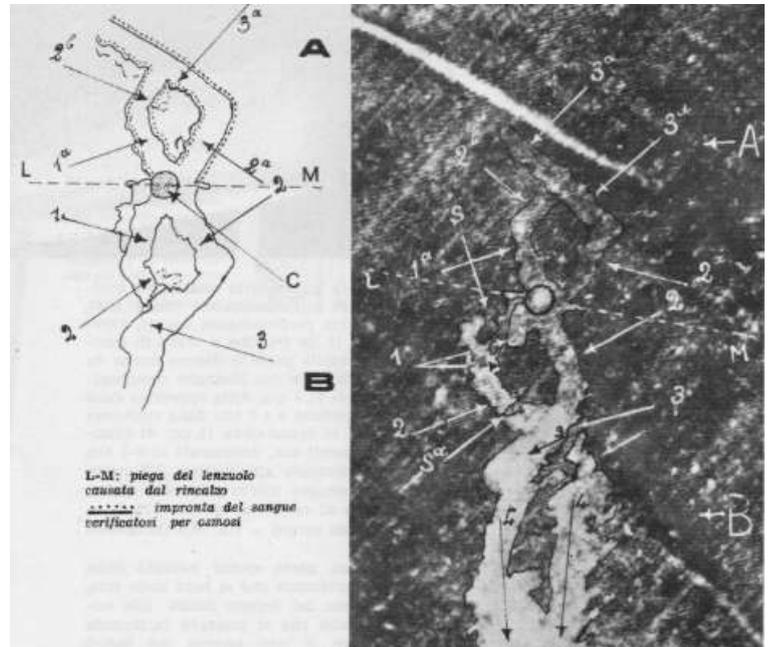
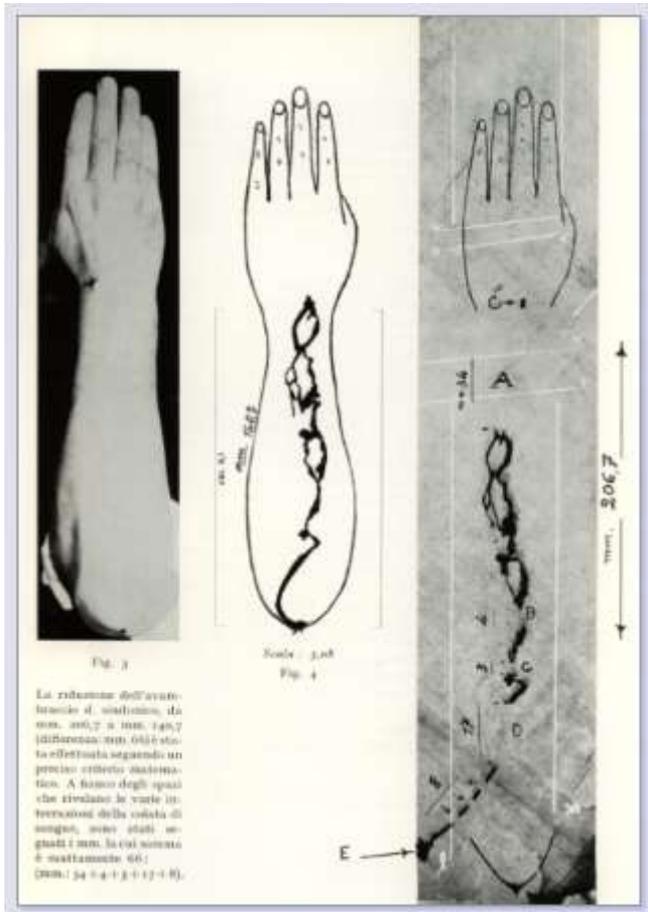


Fig. 38-39.

Elaborazioni antropometriche di mons. Ricci, confermate dal prof. Fiori titolare di anatomia al Policlinico Gemelli in Roma. A sinistra la ricostruzione dell'avambraccio. Sopra: identificazione della ferita del polso destro.

021. Lo studio comparato e integrato dei Crocifissi



Fig. 40.

Crocefissione, Masaccio, 1426, 83x63 cm, (Napoli, Museo di Capodimonte). Da notare la posizione incassata della testa del Crocifisso, con piegatura verso destra e la dilatazione del torace.

Questi particolari sindonicamente rilevanti vanno tuttavia valutati con prudenza e ricostruendo l'insieme di dati consimili in migliaia di altre opere.

Area di grande interesse storico-artistico, la repertoriatura di tutte le scene di crocefissione, recherà allo studio della Sindone numerosi elementi di confronto critico e, a volte, di reciproca conferma.

C. La Morte

022.

Gli istanti che precedono il violento decesso di Gesù sulla croce, sono descritti dai Vangeli in modo laconico, anche se a volte con termini teologicamente rilevanti.

023. Sino all'ultimo respiro.



Fig. 41-42.

Sopra, figura, 41, ricostruzione del 'titulus crucis' così come doveva risultare leggibile collocato sopra il capo del Crocifisso. Il disegno è stato elaborato dagli esperti paleografi romani in occasione degli anni santi della Redenzione, agli inizi del XX secolo. Le tre lingue citate nei vangeli sono confermate nel pezzo che ci è rimasto e sono, dall'alto in basso, da destra a sinistra, l'ebraico, il greco e il latino.

A sinistra, figura, 42, dipinto di mons. G. Ricci, raffigurante il Cristo morto, con il corpo 'fissato' in posizione di innalzamento a causa del anossiemia dei muscoli, specialmente del torace e delle spalle e, poi a causa del veloce 'rigor mortis' sopraggiunto dopo l'ultimo grido, il piegamento del capo e l'esalazione dell'ultimo respiro.

Per probabili motivi di facilità nel gestire le fasi della crocifissione, compreso anche la verifica di morte mediante colpo di lancia al cuore, la parte inferiore dello stipes o stauros, forse, andrebbe un poco abbassata.

Tutti e quattro gli evangelisti concordano su una morte vissuta in stato cosciente sino all'ultimo: Matteo (27, 46-50) e Marco (15, 34-37), dopo il grido "Eli, Eli..." riferiscono di un secondo alto grido che precede il decesso. Luca (23, 46), descrive il contenuto dell'ultimo grido: "Padre, nelle tue mani consegno lo spirito mio". Infi-

ne, Giovanni (19, 30), mette nella bocca di Gesù un significativo "[Tutto] è stato portato a compimento" (greco: *tetélestai*), e riferisce dell'inchinare il capo (greco: *klìnas ten kefalen*), e del 'consegnare' lo spirito (greco: *parédoken to pneuma*).

024. Il capo chino sul petto

Sindonicamente di alta rilevanza è il particolare del capo chino sul petto, aspetto di chiara evidenza nelle 'statue elaborate da computer', iniziativa dello STURP agli inizi degli anni '80.

Proponiamo, tuttavia, di seguire anche una strada più impegnativa e sicura: facciamo riferimento alle indagini di metrologia anatomica, di cui alle figure 43-44.

Al di là degli effetti sul tema della 'statura' del soggetto sindonico, il capo chino sul petto per noi assume altri significati, sia medici (relativamente alla diagnosi di infarto, come si vedrà nel prossimo incontro), sia psico-religiosi, con un gesto di suprema obbedienza in spirito di divina carità.

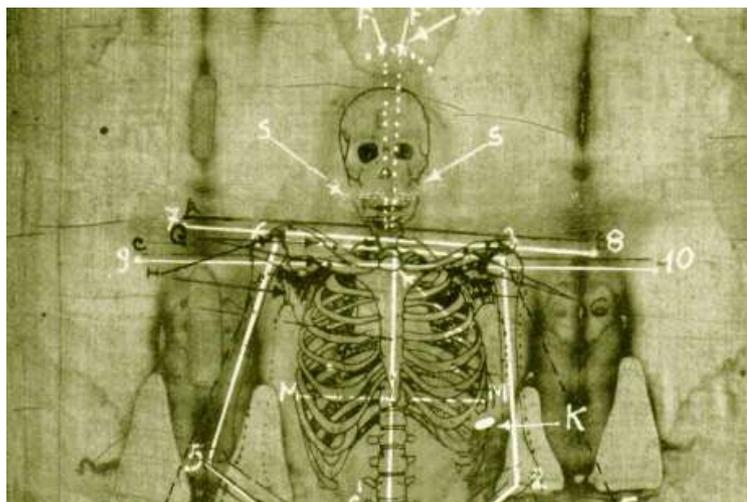
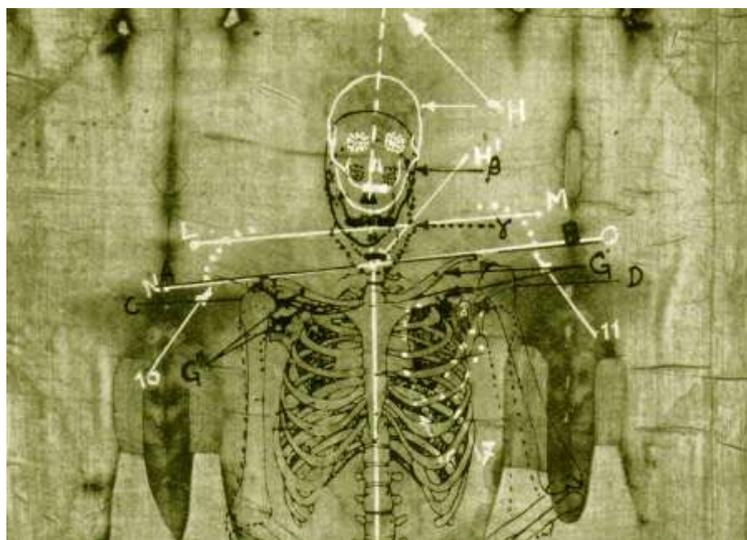


Fig. 43-44.

Ci troviamo innanzi al cuore della ricerca anatomica applicata al tessuto funerario sindonico, settore analitico che attende una revisione autorevole da parte di alcune équipes di esperti in medicina legale.

Si noti, ad esempio, come il volume del teschio, omologabile anatomicamente, sia chiaramente ridotto rispetto all'impronta corporea sindonica.



025. Il dolore e le sue misurazioni. Il caso dei dati provenienti dai mistici.

Un cenno va dedicato anche al tema del dolore.

- Le cosiddette moderne 'scale del dolore' (pain scale), generalmente impostate su una gradazione da 1 a 10, per il caso della Sindone, andrebbe oltrepassato tale limite numerico, aggiungendo almeno due altri gradi: un 11° dove l'atrocità dolorifica va oltre la capacità di lacrimazione e un 12° grado, nel quale soltanto personalità speciali come quella divina di Gesù, può sopportare un insieme di dolore fisico-psicologico-spirituale che si allarga al mistero della divinità.

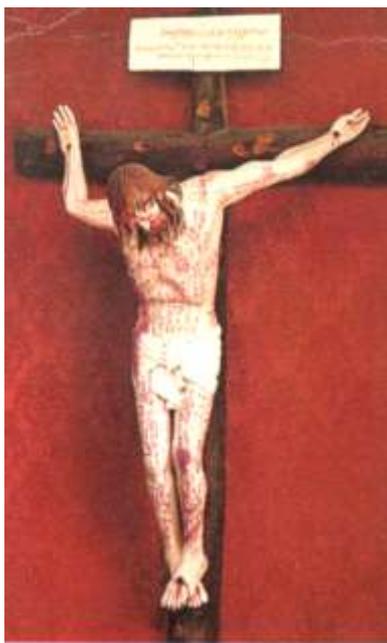


Fig. 45-46. Un confronto visivo tra le ferite sindonicamente documentabili (1978) e un crocifisso di area altoatesina, ispirato ad alcune visioni mistiche, con ferite più impressionanti, date le frequenti lacerazioni dei tessuti. Il problema sta nel non abbinare l'intensità di dolore con la lacerazione tissutale, bensì con le interferenze di alcune ferite con il sistema nervoso. Per la Sindone si veda di studiare a fondo le aree degli arti superiori e inferiori e la testa.

- Circa il tema degli apporti alle sofferenze della Passione di Gesù da parte di numerosi mistici, dopo aver chiaramente fatto discernimento circa la loro affidabilità cattolica e spirituale, è necessario distinguere nettamente il loro studio da quello della Sacra Sindone. Confronti e differenze, parallelismi e convergenze saranno oggetto di un metodo molto impegnato ed esigente.

D. Agnello pasquale

026.

Proponiamo qui alcuni cenni sul tema della coincidenza profetica tra Gesù e l'Agnello sacrificato a Pasqua, argomento sottolineato dai Vangeli.

027. Esodo 12-13.

Invitiamo ad una lettura molto attenta di 'doppioni' testuali sul tema 'agnello pasquale' nei capitoli 12° e 13° del libro dell'Esodo. Nel capitolo 12°, i versetti **1-14** sono una sintesi di ritualità nomadiche e di memoria della partenza dall'Egitto e dell'essere risparmiati dallo sterminio dell'Angelo. Dopo una sezione dedicata alla



Figure 47-49.

A sinistra, in alto, la scena di crocifissione secondo il film 'Passion' (2004). Il tipo di impatto da flagelli non corrisponde ai dati sindonici, anche se l'orrore di tale tortura esprime bene il livello terribile raggiunto. Le corde sono assenti nella Sindone, rendendo l'agonia e la morte di livello incomprensibile. Il legno della croce è abbondante; specie per l'elemento orizzontale, o patibulum è sufficiente la metà della superficie (cf. il palo orizzontale del 'buon ladrone' nella Cappella delle Reliquie alla Basilica di S. Croce in Gerusalemme in Roma).

Il alto a destra, il momento dell'uccisione dell'agnello, tramite recisione dell'arteria detta carotide (o suo microsistema), nel rito della Pasqua samaritana. Secondo le usanze arcaiche i coltelli usati per il sacrificio dovevano essere di pietra.

A sinistra, foto del crocifisso sindonico di mons. G. Ricci. In primo piano la ferita del 'costato' o emitorace destro, posizionabile tra la V e la VI costola della cassa toracica.

All'Agnello pasquale non dovevano essere spezzate le ossa (*Es 12, 46*) e al tempo stesso si doveva far defluire tutto il sangue dalle membra.

settimana rituale degli azzimi, i versetti **21-27**, sono dedicati al rito della tutela dall'angelo sterminatore. Diversi sono i gesti di applicazione del sangue sugli stipiti e gli Ebrei sono in casa anche il mattino seguente. Il capitolo seguente, nei vv. **1-16** presenta molti aspetti rituali della Pasqua così come poi verrà vissuta dall'Ebraismo giudaico in epoca intertestamentaria (I secolo a.Cr. - I secolo d.Cr.).



Fig. 50.

Raro fotogramma della Pasqua samaritana, celebrata sulla sommità del monte Garizim (Sichem/Nablus, Samaria), agli inizi del XX secolo. Si notino, sullo sfondo le tende, memoriale della Pasqua sinaitica del libro dell'Esodo. In primo piano tre agnelli pasquali, oggetto dei riti preparatori per la Pasqua di 'manducazione dell'agnello'.

028. Il rito di propiziazione e di salvezza dallo Sterminatore.

Nella liturgia ebraica di Pesach e di Kippur e nella liturgia cristiana della notte di Risurrezione, il sangue versato dall'Agnello pasquale e dal Capro espiatorio, il Signore Gesù, è celebrato come salvezza dalle azioni del Nemico maligno con la Liturgia battesimale della Nuova Alleanza.

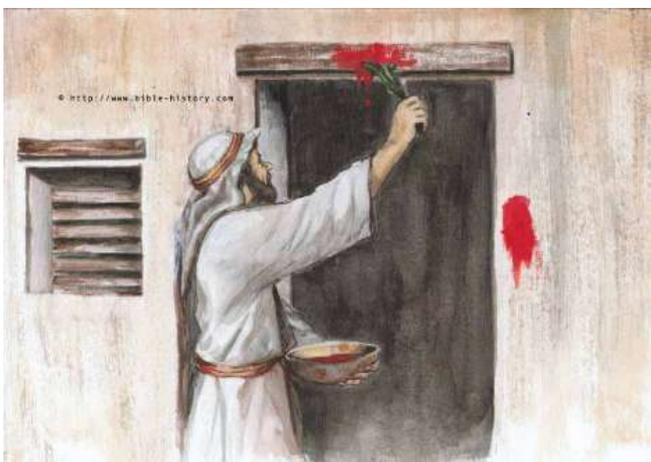


Fig. 51.

Rappresentazione del sangue dell'agnello pasquale, splamato sugli stipiti e sulle architravi delle case degli Israeliti, segno di salvezza dal passaggio sterminatore dell'Angelo.

E. Trinitatis sacrificium (s. Ambrogio)

029.

La Sezione è consacrata al culmine della 'rivelazione' di Dio in Cristo, al vertice della manifestazione di JHVH, Abbà, il Dio di Abramo, di Isacco e di Giacobbe, ricco di misericordia sino a mille generazioni.

030. Il vero e definitivo 'patriarca Abramo': D-o Padre Abbà sul Golgotha.

La crocifissione e morte di Gesù sono sostanzialmente svuotate della loro 'Gloria' e del loro significato se non vengono contemplate in ottica uni-trinitaria.



Fig. 47.

Abramo e Isacco nel momento culminante del 'sacrificio' di primizia, testimonianza perfetta dell'amore del Patriarca di tutti i popoli per il suo JHVH / Signore. Iconografia moderna (da Wikipedia).

Perfetta è la rappresentazione dell'altare realizzato con pietre non squadrate da strumenti di metallo.

Il 'compimento' di questo momento di Alleanza lo ritroviamo sul monte Calvario/Golgotha, al momento della morte del vero Isacco, il Cristo Gesù, lasciato morire (non 'risparmiato') dall'amore di Dio PADRE-Abbà per la sua Chiesa, noi, poveri peccatori, amatissimi dal suo Cuore e dalle sue Viscere (greco: *splankhnà*).



Fig. 48-49.

Sulla sinistra una rappresentazione della Trinità sofferente, molto diffusa nell'Europa centrale di cultura tedesca.

A destra, una stampa del secolo XVIII relativa alle vesti del Sommo sacerdote officiante nel Tempio di Salomone e nel Secondo tempio di epoca erodiana. Sostituendo il soggetto iconologico con l'Invisibilità di D-o Padre Abbà, abbiamo gli elementi di base per comprendere l'infinito amore con il quale il Padre ha 'tanto amato il mondo da dare il suo Figlio unigenito'.

031. Alle fonti della devozione francescana al Crocifisso.

Il ricco mercante di stoffe, Francesco di Pietro di Bernardone, operante in Assisi, fu letteralmente conquistato dalla carità di Dio in Gesù, il Cristo, contemplato sofferente e amorevole sulla santa Croce, causa di redenzione del mondo intero. Le 'Fonti francescane' conducono il lettore moderno in una straordinaria avventura di sequela e di innamoramento da parte dell'umile Francesco, 'pauperculus' e 'vermiculus' dinanzi al Mistero travolgente di Dio che è Carità.

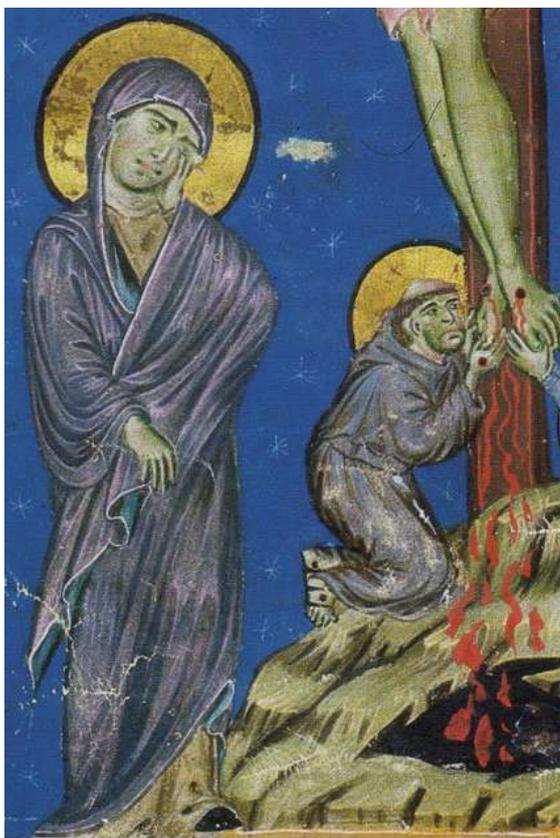


Fig. 50.

Crocifissione, Miniatura di scuola francescana abruzzese (Atri), secolo XIV. Particolare di Francesco d'Assisi, stigmatizzato, che bacia il piede destro sanguinante del Crocifisso.

Il sangue-vita, causa di salvezza e di remissione dei peccati, scorre in modo sovrabbondante e invade la 'grotta di Adamo', luogo della tradizionale 'caverna dei tesori', identificata dai primi secoli cristiani, come il luogo di sepoltura del primo Adamo, fonte di morte, redento e santificato dal sangue del Secondo Adamo, il Cristo, 'progenitore' della vita divina ed eterna, donata dal Sacrificio di primizia e di espiazione celebrato sul Golgotha.

La dolcissima e 'paupercula' Vergine Madre Maria, 'vergine fatta Chiesa', colma di dolore e di grazia, accoglie dalla voce sofferente di Gesù, suo amatissimo Figlio, la nuova missione di maternità ecclesiale.

Excursus.

032. Ricerca scientifica: scienziati-tecnici, esegeti, storici e Sindone

Offriamo altri elementi che invitano allo studio attento e integrale delle Ricerche scientifiche presentate sino ad oggi.

033. Antichità del tessuto sindonico



Fig. 51.
Sindone tessuta pochi anni fa su commissione dell'esperto tessile Pietro Vercelli e unita ad un articolo della prof. Rigato sulla sepoltura di Cristo (2001). Così doveva essere la Sindone appena comperata dal ricco amico di Gesù di Nazareth.

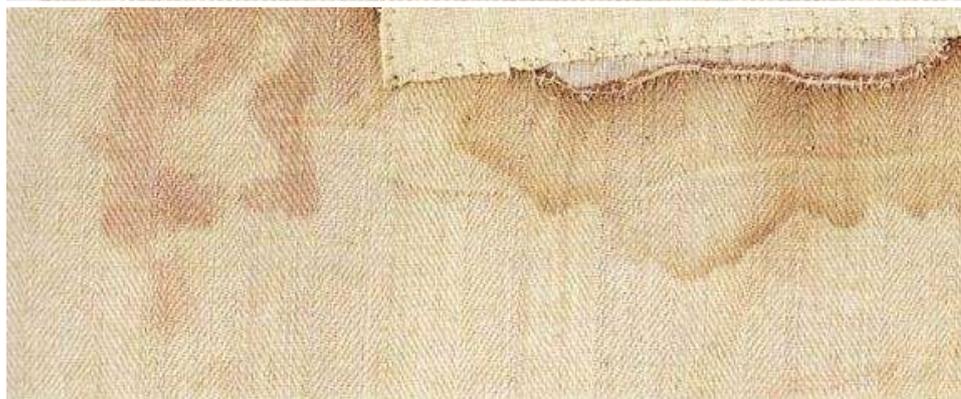


Fig. 52.
Sindone di Torino, foto hd di Giandurante (2000). Si noti il colore ingiallito del tessuto, rapportato ai due tipi di colore bianco delle due toppe allocate dalle Clarisse di Chambéry nel 1534, due anni dopo il terribile incendio.

Una saggia ripetizione di esperimenti di antichizzazione artificiale e di comparazione con reperti tessili di antichità effettiva sta alla base di studi di biofisica dei materiali orientati allo studio delle caratteristiche del Sacro Telo. Tra questi evidenziamo l'influsso che l'ossido di carbonio emanato nella cassa d'argento in occasione dell'incendio del 1532 può aver interagito con l'isotopo radioattivo 14 dell'elemento carbonio.

Ci si dovrebbe applicare con maggior impegno nell'indagare i materiali microscopici presenti sulla Sindone, moltiplicando esami di conferma su elementi già identificati. Anche le ricorrenze quantitative (statisticamente rilevanti) ci invitano ad evitare conclusioni affrettate, verificando la presenza sul tessuto sindonico di un singolo o di pochi elementi che stiamo cercando o che vi si fanno trovare. In tal senso, nella Mostra di Palazzo Cisi a Milano nel 1987, abbiamo selezionato una microfotografia di un residuo fossile del Triassico, tratta dal materiale prelevato nel 1978 dallo

STURP: il che non significa che la Sindone risalga necessariamente a questo periodo!

034. La Basilica cristiana, ariana, non cattolica

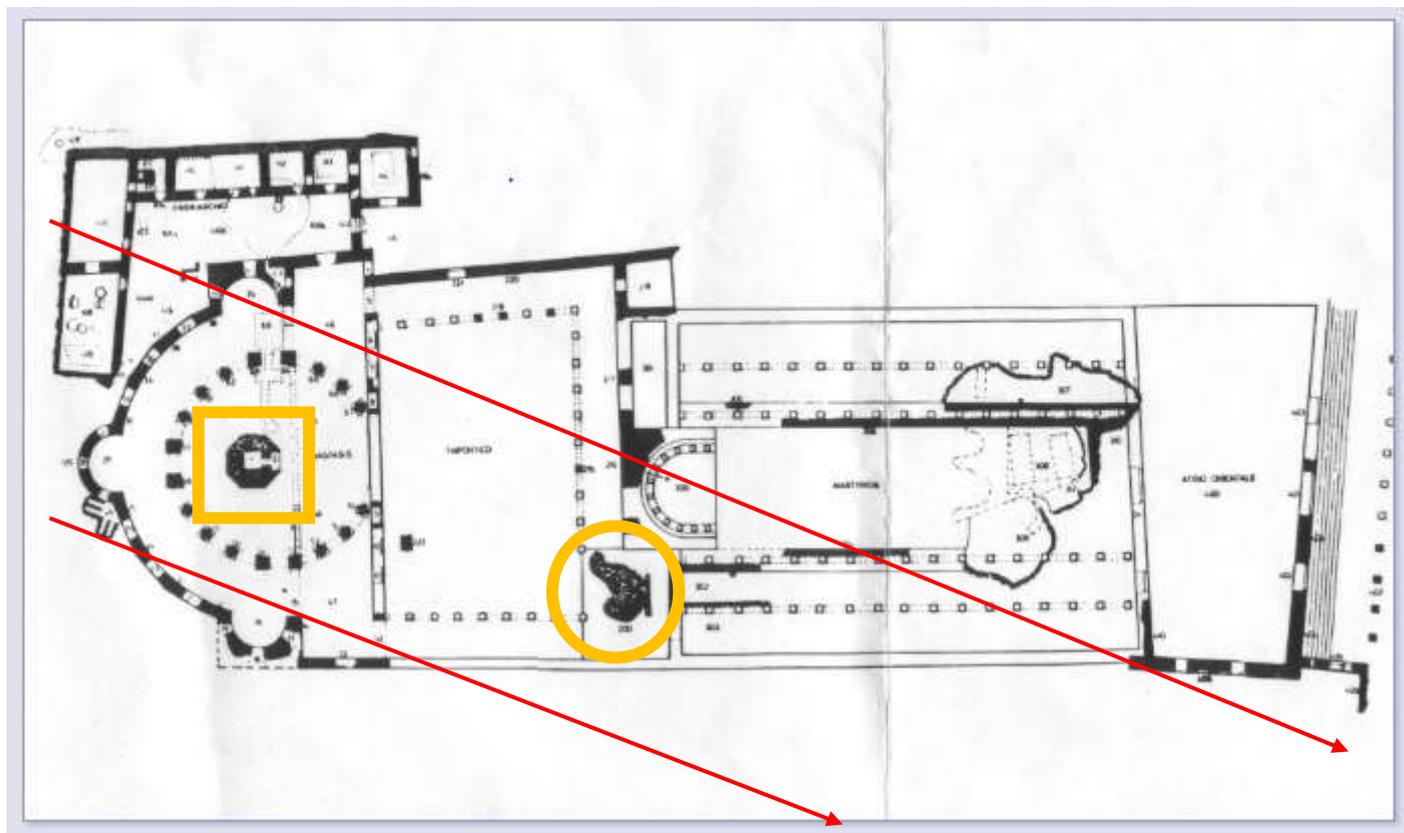


Fig. 53. Pianta della Basilica costantiniana del Santo Sepolcro (Bagatti 1981*). Per dare centralità al mistero della Croce, Potenza di Dio, un architetto *cattolico* di epoca costantiniana avrebbe dovuto spostare l'asse dell'intera basilica (in rosso), consentendo alla roccia del Calvario (cerchio giallo) di essere al centro celebrativo, assieme al Sepolcro / Anàstasis (quadrato giallo).

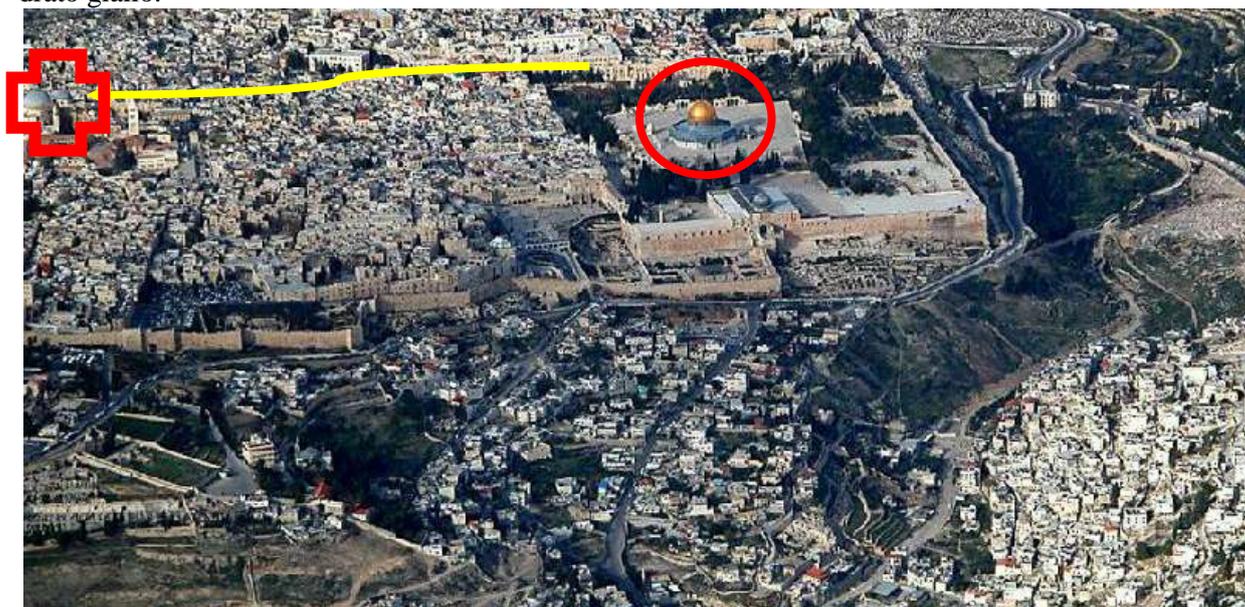


Fig. 54. Foto aerea di Gerusalemme vecchia, sud, con l'area sacra del Tempio, ora 'spianata delle Moschee'. In giallo è segnalato il percorso probabile della Via Crucis, dalla Torre Antonia sino al Calvario (croce in colore rosso). Il cerchio rosso indica il luogo esatto dove sorgeva il Santuario e, al suo interno, il Santo e il Santo dei Santi, divisi da un Velo.

035. Le foto del Volto sindonico: *multipla lectio*

Uno dei principi semplici e faticosi nell'indagare sindonico è l'uso contemporaneo di ogni tipo di foto e di video, evitando di privilegiare un unico tipo di dato perché magari favorevole alle proprie ipotesi di ricerca. Dal convergere di alcuni o di molti elementi si hanno garanzie maggiori per i postulati e per le soluzioni che ci si pongono innanzi.

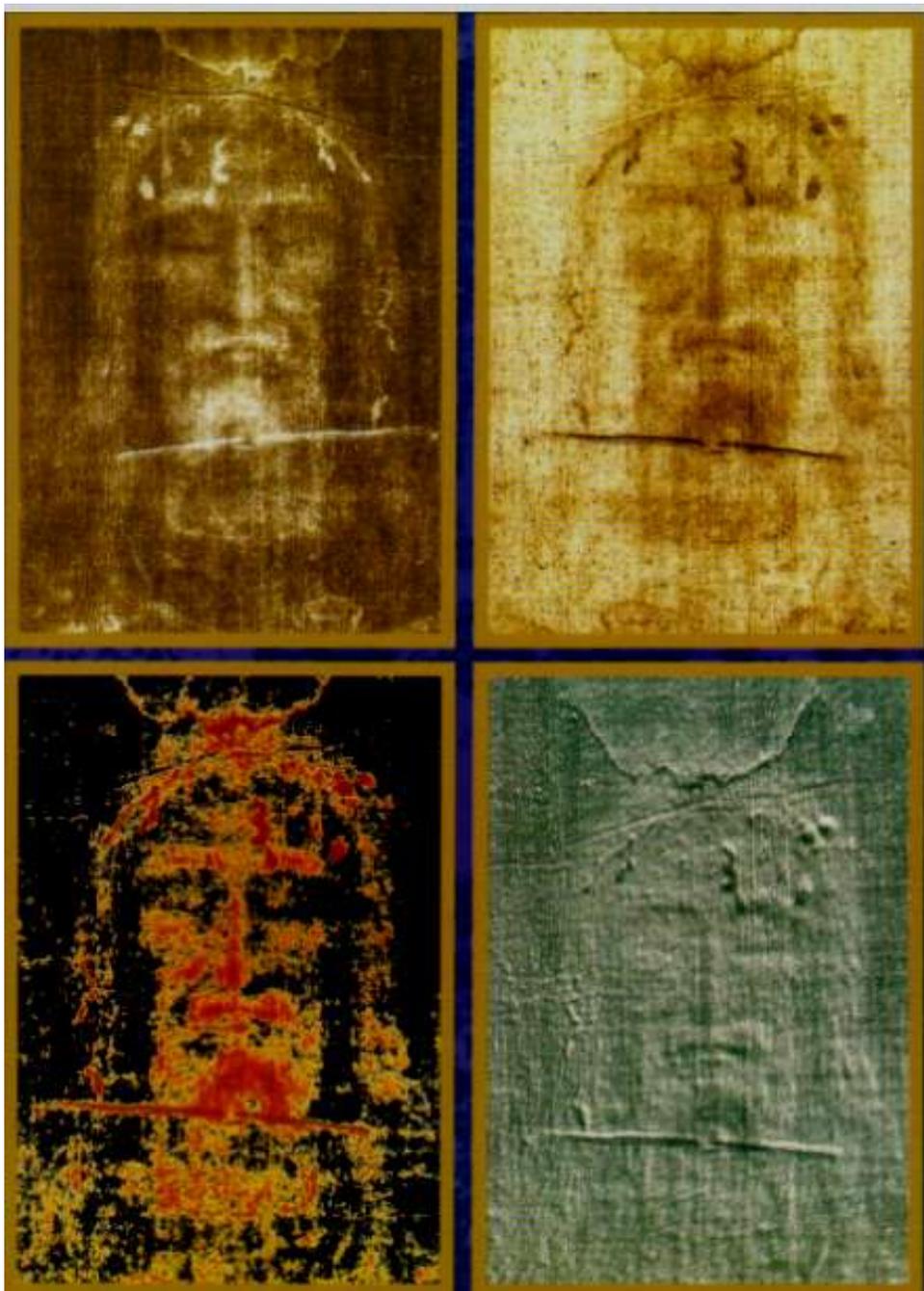


Fig. 56.

Esempio di indagine multipla su quattro fotogrammi del Volto Sindonico, risalenti ad un originale del 1978 (STURP).

Le prime due foto, in alto, sono stampate male, al contrario: negativo, a sinistra, e positivo, a destra.

Del resto se confrontiamo il negativo citato con quello sottostante, trattato con il 'falso colore' (Heller e Adler), vediamo subito che il colpo di bastone sulla guancia destra, è esattamente dove deve stare.

Il quarto fotogramma illustra il meccanismo semplice di accostamento disassato di due lucidi, fenomeno realizzabile anche su *software* dedicato.

Individuare l'anno di realizzazione della foto e cercare eventuali errori di stampa sono due tra i primi obiettivi di un primo approccio alle foto sindoniche.

036. Il Volto di Gesù: tratti fisiognomici contrastanti nell'antichità cristiana?

Anche nel settore archeologico e iconografico vale il principio di non assolutizzare un reperto o un riscontro: meglio procedere ad un più umile lavoro di raccolta dati (repertoriamento) ed esaminare il contesto integrale dell'opera in esame. Ci si accorge allora, in molti casi, che un volto del Cristo con la barba (o 'Cristo storico') o imberbe (o 'Emmanuele', Verbo eterno fatto uomo) possono coesistere. E' il caso della grande Abside di San Vitale a Ravenna, o dei pannelli della porta lignea di Santa Sabina all'Aventino in Roma, di cui si riferisce alla figura seguente.



Fig. 57. Particolare del volto del Crocifisso, porta lignea della basilica paleocristiana di Santa Sabina all'Aventino, databile alla prima metà del V secolo. E' la prima volta, allo stato delle attuali conoscenze iconografiche paleocristiane, che il corpo seminudo (coperto dal solo *subligaculum*) del Cristo in croce viene scolpito e proposto al Popolo di Dio. Il Volto barbato e la lunga chioma di capelli, hanno chiara rispondenza con i dati della Sindone. Il chiodo nel palmo delle mani è spiegabile dal fatto che da circa cento anni nell'Impero romano era vietata la crocifissione, in seguito a legge promossa dall'imperatore Costantino, cristiano, anche se di tendenza ariana.

037. I tre preannunzi di passione e risurrezione

	Matteo	Marco	Luca
Primo preann.	16, 21-23 (Aland 159, p. 232)	8, 31-33 (Aland p.)	9, 22 (Aland p.)
Secondo preann.	17, 22-23 (Aland p.)	9, 30-32 (Aland p.)	9, 43b-45 (Aland p.)
Terzo preann.	20, 17-19 (Aland p.)	10, 32-34 (Aland p.)	18, 31-34 (Aland p.)
			17, 25 (Aland p.); 24, 6b-7. 44-46 (Aland p.).

038. Il racconto premarciano della Passione

PESCH Rudolf, *La Storia premarciana della Passione (Excursus)*, in *Il Vangelo di Marco. Parte seconda. Testo greco e traduzione. Commento ai capp. 8, 27 - 16, 30*, traduzione italiana di Marcello Soffritti, edizione italiana a cura di Omero Soffritti, Brescia, Paideia Editrice (CNT: Commentario del Nuovo Testamento), 1976, pp. 18-54, in particolare le pp. 37-38.

		MARCO	Isaia	Sap, Zac
I	1	8, 27-30 Gesù Messia		
	2	8, 31-33 Primo preannunzio Passione		Sap 2, 17-18.20
II	3	9, 2-8 Trasfigurazione		
	4	9, 9-13 Dialogo su risurrezione	53, 3	
	5	9, 30-33 Secondo preannunzio Passione	53, 11	Sap 2, 17-18.20
III	6	9, 33-35 Dialogo casa Cafarnao		
	7	10, 1. 32-34 Terzo preannunzio Passione	50, 6; 53, 3	Sap 2, 17-18.20
	8	10, 46-52 Gerico cieco Bartimeo		
IV	9	11, 1-11 Viaggio a Gerusalemme		Zac 2, 10; 9, 9; 14, 4
	10	11, 12-14 Maledizione fico		
	11	11, 15-19 Messia nel tempio		Zac 14, 16-21
V	12	11, 20-23 Fico inaridito. Fede		
	13	11, 27-33 Autorità		
	14	12, 1-12 Parabola Vigna		
VI	15	12, 13-17. 34c Questione tributo		
	16	12, 35-37 Messia		
	17	12, 41-44 Vedova misera		
VII	18	13, 1-2 Profezia sul tempio		
	19	14, 1-2 Progetto uccisione		
	20	14, 3-9 Unzione (funeraria)		
VIII	21	14, 10-11 Giuda consegna		Zac 2, 6. 10. 12
	22	14, 12-16 Preparazione cena pasquale		
	23	14, 17-21 Predizione della consegna		

IX	24	14, 22-23.25 Cenno alla morte	53 pollòì	Zac 9, 11
	25	14, 26-31 Predizion fuga e rinnegamento	53, 6	
	26	14, 32-42 Getsemani		
X	27	14, 42*-43-52 Arresto		Zac 13, 7
	28	14, 53-54 Pietro segue Gesù		
	29	14, 55-65 Gesù davanti Sinedrio	50, 6; 53, 7. 12	
XI	30	14, 66-72 Pietro rinnega		
	31	15, 1-5 Davanti a Pilato	53, 7.12	
	32	15, 6-15 Barabba	53, 9	
XII	33	15, 16-20a Scherni al re	50, 6	
	34	15, 20b-24 Crocifissione		
	35	15, 25-32 Scherni al crocifisso		
XIII	36	15, 33-39 Morte	52, 12.	Sap 2, 17; 5, 2-4. 5
	37	15, 40-41 Donne di Galilea		
	38	15, 42-47 Sepoltura		
	39	16, 1-8 Risurrezione		

> **Cronologia** lunga: num. 34, Crocifissione alle ore nove del mattino (ora terza).

Citazioni Salmi

Salmo 22	8, 31-33	(v. 12)
	9, 9-13	(vv. 6. 25)
	10, 32-34	(vv. 7-9)
	14, 32-42	(v. 7)
	14, 53-54	(v. 17)
	15, 16-20a	(vv. 7-9)
	15, 20a-24	(vv. 16. 19)
	15, 25-32	(vv. 7-9)
	15, 33-39	(vv. 2-3. 6. 9. 25)

Salmo 27 .

Salmo 31 .

Salmo 34 .

Salmo 35 .

Salmo 36 .

Salmo 37 .

Salmo 38 .

Salmo 39 .

Salmo 40 .

Salmo 41 .

Salmo 42 .

Salmo 43 .

Salmo 54 .

Salmo 55 .

- Salmo 69 .
- Salmo 71 .
- Salmo 86 .
- Salmo 88 .
- Salmo 109 .
- Salmo 118 .



Fig. 58-59. Esercizio di identificazione dell'anno in cui sono state scattate le due foto.

039. Lessici, *croce*, *chiodi*...

crux (latino), *palo*, *croce*

SEMERANO, *Le origini*, vol. II: *Diz. latino*, pag. 376. Calco su base dell'accadico **qursu** (palo, 'peg'): **kuru** (palo, 'log') e, in ambito semitico, sul cananeo **huk** (= issu: legno); vedi accadico **'gr** (essere di traverso).

hýlê

SEMERANO, *Le origini*, vol. I: *Diz. greco*, pag. 299, 'parte ombrosa di una selva, sterpaglia per accendere il fuoco, legno'. Restato senza etimologia. Vedi il latino **Silva**. 'Parte ombrosa di una selva: accadico **sullulu** (oscuro, 'dark, obscure', CAD 16, 239) di accadico **sullulu** ('to provide shade') e in particolare il sostantivo **sillu** (ombra di alberi, posto ombroso, 'shade of a tree, shaded place', CAD 16, 189-190); per il valore di 'sterpaglia' per accendere il fuoco, accadico **sillû**, **sul-lû** (spino, 'thorn'). Il Sumerico **ul** richiama l'accadico **alapu**, **elepû** (germogliare, essere cresciuti insieme, 'to send forth shoots, to flourish, to be grown together').

kremazo > **kremannymi**,

SEMERANO, *Le origini*, vol. I: *Diz. greco*, pag. 151, **kremánnymi** greco attico; **krímnêmi**, **kírnêmi**, **kremáô**, ecc.: 'prendere, suspendere' (Chantraine); greco **kremás**, 'precipizio, rovina'; **krêmnós** 'riva scoscesa, precipizio, dirupo'. Se ne ignora l'origine. Accadico **karamu** (sinonimo di accadico **sabatu**: 'to seize, to arrest, to detain a person, to put a person in fetters', CAD 8, 200-201; 16, 5-6; tenere, trattenere, 'halten', vS 446), **keremu** ('to keep', s.v. **karamu** B; i termini greci **kremás**, **krêmnós** richiamano l'accadico **karmu** ('ruin').

kteino,

153

silva

SEMERANO, *Le origini*, vol. II: *Diz. latino*, pag. 566, originariamente 'luogo ombroso per alberi' (il latino **sylva** per accostamento al greco **hýlê**; 'foresta'. Nomi propri latini: **Silvius**, **Silvanus**, **Silvester**; aggettivi **silvestris**, **silvester**. Se ne ignora l'origine. Dall'accadico **sillu** (luogo ombroso, ombra di albero, protezione di tempio: 'shaped place, shade of a tree, awning, covering, patronage: said of a temple'); ugaritico e arabo **zill**, ebraico **sel**.

stauròs, *palo*, *croce*

SEMERANO, *Le origini*, vol. I: *Diz. greco*, pp. 276-277: da **'stéllo'**, metto su, faccio andare. Come **téllo**, 'mi levo, compio', che richiama forme accademiche **telu**, **sha teliti** di elu (salgo), **'stéllo'** evoca forme accademiche come **shutelu**, **sulu** (tenuto conto della corrispondenza frequente accadica **sh** > i.e. **st-**): base corrispondente all'accadico **elu** ('to go up, to rise, to emerge'): **stéllo** corrisponde alla forma causativa dell'accadico **elu**, col caratteristico prefisso **sha**: il verbo accadico acquista così tutte le accezioni fondamentali del verbo greco: "mandare su, imbarcare, offrire" ('to cause to go up, to bring up, to embark, to load, to direct, to offer, to dedicate, to raise', 'entfernen, abziehen'). La forma causativa di **elu** ('to go upward to heaven') chiarisce **'stella'**, come corpo celeste che sorge e si muove ('to rise from and leave'); col valore di 'crescere' chiarisce il latino "stolo" rampollo; cfr. accadico **elu** ('sprout'), **'stolidus'**, **'stultus'**, nel senso di "lungagnone"; italiano **stollo**, dal latino **'stulus'** antenna del pagliaio, il greco **stauròs**, palo, croce: è calcato su basi accademiche **shat-urri**: determinativo **shat-** e **uru** (palo, 'Stange, Stiel').

xylon, *legno*, *palo*

SEMERANO, *Le origini*, vol. I: *Diz. greco*, pag. 200, 'legno'. Originariamente 'tagliato dalla **hýlê** / legno-materia. Deriva da una base con significato di 'fare a pezzi': accadico **kasu**, ebraico **kasa** ('to cut off') e dalla base del greco **hýlê**.

040. Concordanza Nuovo Testamento greco: *croce, chiodi...*

apokteino, uccido

>>

angaráuein, richiedere con insistenza, esigere, obbligare,

ricorrenze	Mt	Mc	Lc	Gv	At	Pl	Ti	Eb	Ca	Gv2	Ap
3x	2	1	-	-	-	-	-	-	-	-	-

Mt 5, 41 ...[qualcuno] di esige per una corsa di un miglio...

Mt 27 32 ...[i soldati] richiesero [Simone] per portare la croce [di Gesù]...
Mc 15, 21 ...[i soldati] richiedono, per portare la sua croce, Simone di Cirene...

hêlos, chiodo

ricorrenze	Mt	Mc	Lc	Gv	At	Pl	Ti	Eb	Ca	Gv2	Ap
2 x	-	-	-	2	-	-	-	-	-	-	-

Gv 20, 25² Se io non vedo sulle sue mani il segno dei *chiodi*, se non metto il dito nel segno dei *chiodi*... non crederò.

> pros-(h)elóo, inchiodare a,

ricorrenze	Mt	Mc	Lc	Gv	At	Pl	Ti	Eb	Ca	Gv2	Ap
apax	-	-	-	-	-	1	-	-	-	-	-

Col 2, 14 ...la cambiale del nostro debito... l'ha soppressa inchiodandola alla croce.

kremázo, appendere, sospendere, pendere

ricorrenze	Mt	Mc	Lc	Gv	At	Pl	Ti	Eb	Ca	Gv2	Ap
4x	1	-	1	-	2	-	-	-	-	-	-

Mt 18, 6 ...sarebbe preferibile per chi scandalizza un bambino] che una mola... gli fosse appesa al collo...
Lc 23, 39 Uno dei malfattori appesi [alla croce] insultava [Gesù]...

At 5, 30 ...quel Gesù che voi, invece, avevate fatto morire sospendendolo al legno...
At 10, 39 [Gesù] che hanno fatto perire sospendendolo al legno!

kremámai, sospendere, appendere

ricorrenze	Mt	Mc	Lc	Gv	At	Pl	Ti	Eb	Ca	Gv2	Ap
3x	1	-	-	-	1	1	-	-	-	-	-

Mt 22, 40 Da questi due comandamenti [amare Dio e il prossimo] dipendono tutta la legge e i Profeti...
At 28, 4 ...gli indigeni [a Malta] videro l'animale [: serpente] appeso alla mano [di Paolo]...
Gal 3, 13 [Gt 21, 23] Maledetto chiunque è sospeso al legno...

> ek-kremámai, appendere da,

ricorrenze	Mt	Mc	Lc	Gv	At	Pl	Ti	Eb	Ca	Gv2	Ap
apax	-	-	1	-	-	-	-	-	-	-	-

Lc 19, 48 L'intera popolazione lo ascoltava, sospesa [alle sue labbra]...

pros-pêghnyimi, inchiodare

ricorrenze	Mt	Mc	Lc	Gv	At	Pl	Ti	Eb	Ca	Gv2	Ap
apax	-	-	-	-	1	-	-	-	-	-	-

At 2, 23 ...quest'uomo [Gesù]... voi l'avete fatto morire inchiodandolo [alla croce].

stauròs, palo, croce

ricorrenze	Mt	Mc	Lc	Gv	At	Pl	Ti	Eb	Ca	Gv2	Ap
27x	5	4	3	4	-	10	-	1	-	-	-

Mt 10, 38 Chi non prende la sua croce e non viene dietro a me non è degno di me...
Lc 14, 27 Chiunque non porta la sua croce... non può essere mio discepolo.

Mt 16, 24 ...se qualcuno vuol seguirmi... si carichi della sua croce...
Mc 8, 34 ...se qualcuno vuol venire dietro a me... si carichi della sua croce...
Lc 9, 23 Se qualcuno vuol venire dietro a me... si carichi della sua croce...

Mt 27, 32 ...trovarono... Simone e lo requisirono per portare la croce [di Gesù]...
Mc 15, 21 ...requisirono per portare la sua croce, Simone di Cirene,
Lc 23, 26 ...caricarono [Simone] della croce da portare dietro a Gesù.

Mt 27, 40-42² ...salva te stesso, se sei Figlio di Dio, e scendi dalla croce! ⁴² ...scenda ora dalla croce e noi creeremo in lui!
Mc 15, 30-32² ...salva te stesso, scendendo dalla croce! ³² Il Cristo... scenda adesso dalla croce... Anche quelli che erano crocifissi con lui lo oltraggiavano.

Gv 19, 17-18 [Gesù] portando da solo la sua croce, uscì verso il luogo detto... Golgotha, ¹⁸ dove lo crocifissero e altri due con lui

Gv 19, 19 Pilato redasse anche un cartello [greco: *títlon*], e lo fece mettere sulla croce.

Gv 19, 25 Vicino alla croce di Gesù stavano sua madre, la sorella di sua madre...

Gv 19, 31 ...per evitare che i corpi restassero sulla croce durante il Sabato...

1 Cor 1, 17 ...perché non sia ridotta a nulla la croce di Cristo...

1 Cor 1, 18 ...il linguaggio della croce è in effetti follia per coloro che si perdono...

Gal 5, 11 E' finito dunque lo scandalo della croce?

Gal 6, 12 ...al solo fine di evitare la persecuzione per la croce di Cristo.

Gal 6, 14 ...che mai io mi glori se non nella croce di Nostro Signore Gesù Cristo, che ha fatto del mondo un crocifisso per me e di me [un crocifisso] per il mondo.

Ef 2, 16 ...riconciliarli con Dio [ègiudei e gentili]... per mezzo della croce...

Fil 2, 8 ...obbediente fino alla morte e alla morte di croce!

Fil 3, 18 ...molti... si comportano da nemici della croce di Cristo:...

Col 1, 20 [Dio si è compiaciuto] di riconciliare tutti gli esseri... facendo la pace con il sangue della sua croce.

Col 2, 14 ...la cambiale del nostro debito... egli l'ha soppressa inchiodandola alla croce...

Eb 12, 2 ...Gesù, che, in cambio della gioia che gli veniva proposta, sopportò la croce...

stauróo, crocifiggere

ricorrenze	Mt	Mc	Lc	Gv	At	Pl	Ti	Eb	Ca	Gv2	Ap
46 x	10	8	6	11	2	7	-	-	-	-	1

Mt 20, 19 ...[i sommi sacerdoti e gli scribi] lo consegneranno ai pagani per essere... messo in croce; ...
Mt 23, 34 ...mando da voi dei profeti... voi ne ucciderete e metterete in croce...
Mt 26, 2 Il Figlio dell'uomo verrà consegnato per essere crocifisso.

Mt 27, 22 Tutti dissero: Sia crocifisso!
Lc 23, 21² Ma essi gridavano [a Pilato]: Crocifiggilo! Crocifiggilo!

Mt 27, 23 Ed essi non facevano che urlare più forte: Sia crocifisso!
Mc 15, 13 Ma essi gridarono di nuovo: Crocifiggilo!
Mc 15, 14 ...non fecero che gridare più forte: Crocifiggilo!
Lc 23, 23 ...essi insistevano con grandi grida, chiedendo che fosse crocifisso...

Mt 27, 26 ...quanto a Gesù... [Pilato] lo consegnò per essere crocifisso...
Mt 27, 31 ...[i soldati] lo portarono via per crocifiggerlo...
Mc 15, 20² Essi lo condussero fuori per crocifiggerlo. ...il luogo dove Gesù fu messo in croce è vicino alla città...
Gv 19, 16 Allora egli lo consegnò loro perché fosse crocifisso.
Gv 19, 18 ...uscì verso il luogo detto... Golgotha, ¹⁸ dove lo crocifissero e altri due con lui...

Mt 27, 35 ...quando lo ebbero crocifisso, si divisero i suoi vestiti...
Mc 15, 24 Poi lo crocifiggono e si dividono i suoi vestiti...
Gv 19, 23 Quando i soldati ebbero crocifisso Gesù, presero i suoi vestiti...

Mt 27, 38 Allora vengono crocifissi con lui due briganti...
Mc 15, 27 ...con lui crocifiggono due briganti...
Lc 23, 33 Giunti nella località del Cranio, ve lo crocifissero e così pure i malfattori...

Mt 28, 5 ...so bene che voi cercate Gesù, il crocifisso.
Mc 16, 6 E' Gesù Nazareno che cercate, il crocifisso: egli è risorto.

Mc 15, 15 Pilato... dopo aver fatto flagellare Gesù... lo consegnò per essere crocifisso...
Mc 15, 25 ...quando lo crocifissero era l'ora terza.

Lc 24, 7 Bisogna... che il Figlio dell'uomo ... sia crocifisso...
Lc 24, 20 ...come i nostri sommi sacerdoti e i nostri capi... lo hanno crocifisso.

Gv 19, 6³ I sommi sacerdoti e le guardie gridarono: Crocifiggilo! Crocifiggilo! Pilato disse loro: Prendetelo voi e crocifiggetelo...
Gv 19, 10 Non sai che ho potere di lasciarti libero e potere di crocifiggerti?
Gv 19, 15² Essi dicevano: A morte!... Crocifiggilo! - Dovrei crocifiggere il vostro re?
Gv 19, 41 Nel luogo dove era stato crocifisso, c'era un giardino...

At 2, 36 ...Dio l'ha fatto Signore e Cristo, questo Gesù che voi, invece, avete crocifisso.
At 4, 10 ...Gesù Cristo... colui che voi, invece, avete crocifisso.

1 Cor 1, 13 Forse che Paolo è stato crocifisso per voi?
1 Cor 1, 23 ...quanto a noi, predichiamo un Cristo crocifisso, scandalo per i giudei, follia per i gentili...
1 Cor 2, 2 ...io non ho voluto sapere niente in mezzo a voi, se non Gesù Cristo e [Gesù Cristo] crocifisso.
1 Cor 2, 8 ...se avessero conosciuto [la sapienza divina], non avrebbero crocifisso il Signore della gloria...
2 Cor 13, 4 [Cristo] è stato crocifisso a motivo della sua debolezza, ma è vivo in virtù della potenza di Dio.

*Gal 3, 1 Ai vostri occhi tuttavia sono stati dipinti i tratti di Gesù Cristo crocifisso [...*hōis kat'ofthalmùs Iêsûs Khri-
stòs proegráfê estaurôménos*].
Gal 5, 24 ...coloro che appartengono al Cristo Gesù hanno crocifisso la carne con le sue passioni...
Gal 6, 14 ...che mai mi glori se non nella croce di Nostro Signore Gesù Cristo, che ha fatto del mondo un crocifisso
per me e di me [un crocifisso] per il mondo.
Ap 11, 8 ...sulla piazza della grande città... là dove anche il loro Signore crocifisso...

> **systauróo, crocifiggere con,**

ricorrenze	Mt	Mc	Lc	Gv	At	Pl	Ti	Eb	Ca	Gv2	Ap
5x	1	1	-	1	-	1	-	-	-	-	-

- Mt 27, 44 Anche i briganti crocifissi con lui lo oltraggiavano in quel modo.
 Mc 15, 32 Il Cristo... scenda adesso dalla croce... Anche quelli che erano crocifissi con lui lo oltraggiavano.
 Gv 19, 32 I soldati... spezzarono le gambe al primo, poi al secondo di quelli che erano stati crocifissi con lui.
- Rm 6, 6 Il nostro vecchio uomo è stato crocifisso con [lui]...
 Gal 2, 19 ...io sono crocifisso con Cristo.

9676 Mat 27:44| dauto kai oi lêstai oi **sustaurôthentes** a=sun autô ôneidizon ab= [apax]
 9677 Joh 19:32| skelê kai tou allou tou **sustaurôthentos** autô ~ [apax]

> **ana-stauróo, ri-crocifiggere, crocifiggere di nuovo**

ricorrenze	Mt	Mc	Lc	Gv	At	Pl	Ti	Eb	Ca	Gv2	Ap
apax	-	-	-	-	-	-	-	1	-	-	-

- Eb 6, 6 [coloro che sono stati illuminati] e che sono caduti... ricrocifiggono, da se stessi, il Figlio di Dio
- 599 Heb 6:6| anakainizein eis metanoian **anastaurountas** eautois ton uion tou theou [apax]

041. L'attesa di un Messia sofferente nella 'stele di Gabriele'

In rapporto al mistero della sofferenza di Gesù, Verbo eterno fatto carne per la nostra salvezza e per la nostra santificazione, riferiamo di un recente ritrovamento ar-



Text (doubtful readings appear in thin letters)

Column B	Column A
[] 45	[] 1
[] 46	[] 2
[] 47	[] 3
[] 48	[] 4
[] 49	[] 5
[] 50	[] 6
[] 51	[] 7
[] 52	[] 8
[] 53	[] 9
[] 54	[] 10
[] 55	[] 11
[] 56	[] 12
[] 57	[] 13
[] 58	[] 14
[] 59	[] 15
[] 60	[] 16
[] 61	[] 17
[] 62	[] 18
[] 63	[] 19
[] 64	[] 20
[] 65	[] 21
[] 66	[] 22
[] 67	[] 23
[] 68	[] 24
[] 69	[] 25
[] 70	[] 26
[] 71	[] 27
[] 72	[] 28
[] 73	[] 29
[] 74	[] 30
[] 75	[] 31
[] 76	[] 32
[] 77	[] 33
[] 78	[] 34
[] 79	[] 35
[] 80	[] 36
[] 81	[] 37
[] 82	[] 38
[] 83	[] 39
[] 84	[] 40
[] 85	[] 41
[] 86	[] 42
[] 87	[] 43
[] 88	[] 44

Fig. 60-61.

cheologico di alto interesse. Si tratta della cosiddetta "stele di Gabriele", esposta in questi giorni, sino a dopo Pasqua, in Vaticano. Riportiamo un articolo di ieri, 15 marzo 2012, accompagnato da un minimo di iconografia desunta dalla Rete/Web.

Fonte: La Stampa, Vatican Insider, <http://vaticaninsider.lastampa.it> 15 marzo 2012

La profezia di Gesù: un prodigio che affiora dai secoli

La «Stele di Gabriele»(esposta nella mostra «Verbum Domini» in Vaticano) sarebbe una prova importante dell'autenticità delle profezie di Cristo sulla sua resurrezione

GIACOMO GALEAZZI
CITTÀ DEL VATICANO

«Vatican Insider» ha intervistato Simone Venturini, biblista e scrittore, ricercatore dell'Archivio Segreto Vaticano e docente di Scienze Bibliche alla Pontificia Università della Santa Croce. E' autore, tra l'altro, de «Il libro segreto di Gesù» (Newton Compton).

Professore, cos'è la Stele di Gabriele esposta nella mostra "Verbum Domini" in Vaticano?

«Si tratta di uno straordinario reperto archeologico tornato alla luce nel Duemila, nella zona ad oriente del Mar Morto, sulla cui sponda occidentale più di cinquanta anni prima furono trovati i famosi manoscritti di Qumran. Fu acquistato dal dottor David Jeselsohn, banchiere di Zurigo, che la inserì nella sua preziosa collezione di testi antichi. Il reperto consiste in una stele alta 93 cm e larga 37, su cui si trovano due colonne di testo scritto in lingua aramaica. È datata dagli studiosi tra il I secolo a.C. e il primo secolo d.C. Il testo, composto da 87 righe, presenta il Messia in un modo assai diverso da come esso era considerato al tempo di Gesù. Non un glorioso discendente di Davide che avrebbe ristabilito le sorti del regno d'Israele, bensì un personaggio che avrebbe sofferto e che sarebbe risorto dopo tre giorni. È chiamata "Rivelazione di Gabriele" o "Stele di Jeselsohn", dal nome del suo scopritore».

Quali sono i contenuti?

«Nella prima colonna si parla della guerra escatologica. Quando Gerusalemme sarà assediata, Dio manderà un segno attraverso il suo Messia, in cui viene annunciato l'annientamento dell'Anticristo e delle forze del male. Nella seconda colonna, Dio dichiara che il sangue dei martiri sarà lo strumento che permetterà loro di salire in cielo. Si parla poi di tre "leaders" mandati da Dio che saranno uccisi in battaglia. Alla fine, l'angelo Gabriele ordina al suo interlocutore di tornare in vita».

Perché la "Stele di Gabriele" potrebbe essere una prova importante dell'autenticità delle profezie di Gesù sulla sua resurrezione?

«Alle righe 80-81 della seconda colonna, l'angelo Gabriele rivolgerebbe al suo interlocutore queste parole: "Dopo tre giorni vivi, io Gabriele ti comando, principe dei principi, sterco nelle crepe rocciose". Ora, secondo Israel Knhol - che ha studiato approfonditamente questa stele - il "principe dei principi" sarebbe Simone, uno di quei rivoluzionari che, all'indomani della morte di Erode, reclamarono per sé e per il suo popolo l'indipendenza di Israele. Secondo la testimonianza di Giuseppe Flavio (Guerra Giudaica 2,4,2) Simone, fu ucciso mentre si trovava sul precipizio di un burrone. Probabilmente poi il suo corpo finì tra le rocce del dirupo e lì andò in putrefazione. Nella "stela di Jeselsohn", Gabriele si rivolgerebbe a questo rivoluzionario annunciandogli che sarebbe tornato in vita dopo tre giorni».

Cosa dicono al riguardo i Vangeli?

«Nel vangelo di Matteo (27,63), i farisei ricordano a Pilato che Gesù disse mentre era in vita: "Dopo tre giorni risorgerò". Non è difficile accorgersi della somiglianza tra le parole della stele e quelle di Gesù. L'unica differenza è che nella stele l'angelo Gabriele annuncia quelle parole ad un uomo, mentre nel vangelo Gesù le applica a se stesso. La stele, perciò, rappresenterebbe una prova di eccezionale importanza della storicità delle profezie di Gesù, in particolare quella sua morte e resurrezione. Esse non sarebbero frutto della rielaborazione dei primi cristiani, poiché nell'ambiente coevo a Gesù esisteva già una formulazione assai simile a quella che Gesù applicò a se stesso, riguardante la sua resurrezione dopo tre giorni».

Qual è il rapporto tra archeologia e fede?

«La fede, ovviamente, è un atteggiamento interiore che rappresenta il frutto di una libera scelta da parte dell'uomo. Tuttavia, la consapevolezza che i vangeli narrino la storia di un uomo che non solo morì ma anche risuscitò veramente può indubbiamente costituire un solido ed efficace preambolo. In tal senso, l'archeologia è la scienza che più di ogni altra può aiutare a situare i vangeli e i loro personaggi nell'ambiente storico in cui sono nati».

In generale le scoperte archeologiche confermano o smentiscono la fede?

«I reperti archeologici tornati alla luce nel passato e che continuano ancora ad affiorare in Palestina sono dei preziosi indizi che confermano la storicità dei fatti contenuti nei vangeli. Pensiamo, per esempio, ai resti della casa di Pietro a Cafarnao, ben visibili oltre la lastra di vetro all'interno della Chiesa ottagonale, uno dei luoghi dove quasi sicuramente Gesù posò il suo piede (cfr. Mc 1,29-31). Oppure, a Gerusalemme, nella Basilica del Santo Sepolcro, che racchiude l'area del Golgotha dove Gesù morì e fu sepolto e dove è possibile ammirare ancora delle tombe assai simili a quella di Gesù. In particolare, sono particolarmente importanti quei reperti - come la "Stele Jeselsohn" - che contengono iscrizioni o testi di natura religiosa e che possono metterci in contatto diretto con l'ambiente culturale e linguistico in cui visse e predicò Gesù di Nazareth».

Qual è il valore e il significato di un'esposizione come "Verbum Domini"?

«L'obiettivo della mostra è di sensibilizzare la gente alla storia della Bibbia e al modo in cui il suo testo è stato trasmesso lungo i secoli, fin dalle origini. Un'occasione ulteriore per rendersi conto di persona come la Parola di Dio si è incarnata in una storia reale, che dal più lontano passato - la mostra ospita una ricostruzione delle grotte di Qumran - giunge fino a noi attraverso una catena ininterrotta di preziose testimonianze, alcune delle quali - come la "stela Jeselsohn" - sono quasi del tutto sconosciute al grande pubblico, soprattutto in Italia».

042. Giochi di luce e simbologie casuali

Nei continui (e quasi esasperanti) inviti alla prudenza interpretativa, base solida per dare rilevanza a eventuali dati semplici e inequivocabili, aggiungiamo un fenomeno solare di questi giorni. Si tratta di un effetto particolare nel gioco delle tempeste solari del 13-14 marzo scorso. A destra, nella figura sottostante, si potrebbero individuare anche dei 'raggi' che fuoriescono dalla parte alta di questa forma 'triangolare-cruciforme'. Le fantasie si possono scatenare...

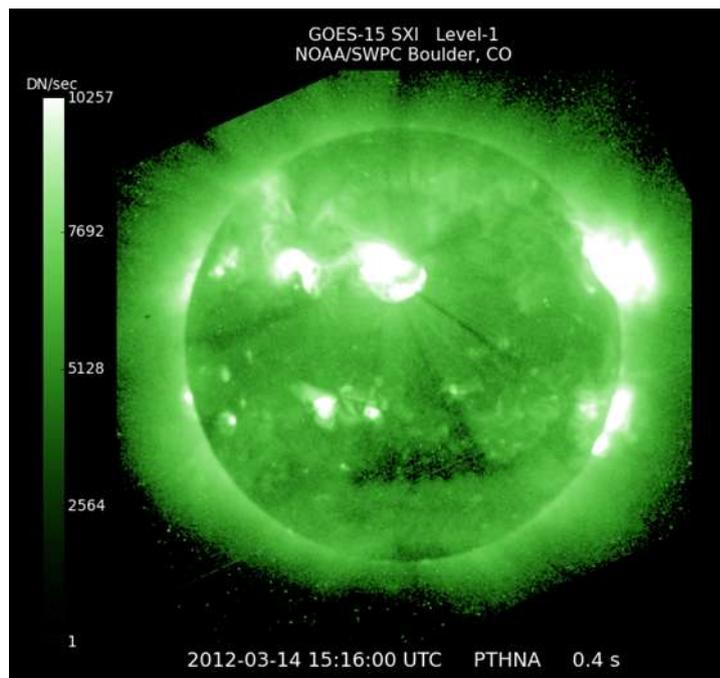
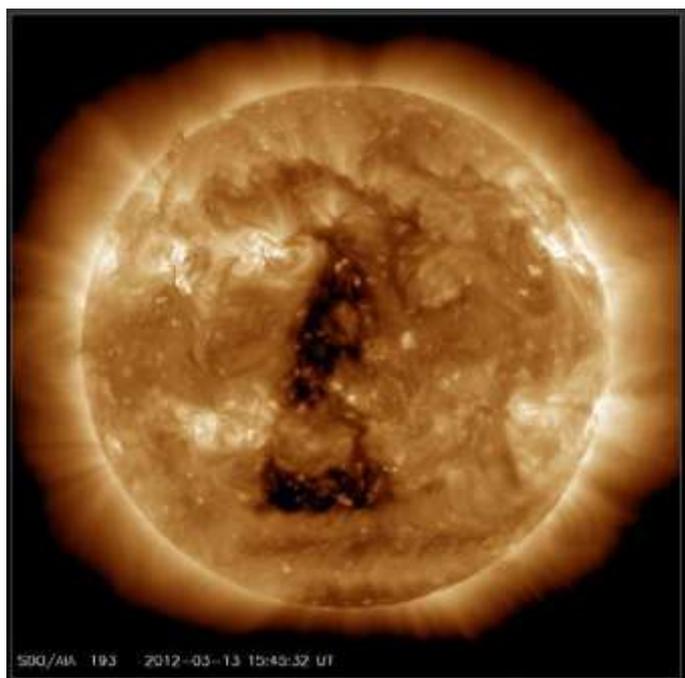


Foto 61-62.

043. Congedo e invito al IV incontro

Abbiamo cercato di offrire un minimo di documentazione, da considerarsi come punto di partenza nell'infinito pellegrinare nella Pasqua di Dio e della Chiesa. Ulteriori apporti - sempre iniziali ed evidentemente riduttivi dinanzi alla 'pienezza del mistero di Cristo' - li avvicineremo nell'incontro del 30 marzo, ultimo di questa serie.